

Provincia di Pesaro Urbino
COMUNE DI CANTIANO



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Indice

1 – INTRODUZIONE.....	1
2 – INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO	2
2.1 – Inquadramento amministrativo e demografico	2
2.2 – Inquadramento orografico e meteo-climatico.....	7
2.3 – Inquadramento idrografico	12
2.4 – Edifici di valenza strategica	13
2.5 – Reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali	17
3 – INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI	21
3.1 – Rischio sismico	22
3.2 – Rischio idrogeologico e idraulico	27
3.2.1 – Rischio idraulico-alluvioni	27
3.2.2 – Rischio gravitativo-frane	27
3.2.3 – Analisi speditive dei rischi idraulico ed idrogeologico	28
3.2.4 – Bollettini e Avvisi	29
3.2.5 – Sistema di Allertamento	31
3.2.6 – Idrometri e pluviometri.....	32
3.3 – Rischio valanghe	34
3.3.1 – Sistema di allertamento.....	36
3.4 – Rischio fenomeni meteorologici avversi: neve e temporali	38
3.4.1 – Neve.....	38
3.4.2 – Temporali	39
3.5 – Deficit idrico	40
3.6 – Rischio incendio boschivo e d'interfaccia	41

3.6.1 – Bollettino pericolo incendi.....	41
3.6.2 – Analisi speditiva del rischio incendi boschivi e d'interfaccia	41
3.7 – Rischio inquinamento ambientale	43
3.8 – Rischio igienico-sanitario	45
3.9 – Rischio incidenti con alto numero di persone coinvolte	47
3.10 – Rischio NBCR.....	54
3.11 – Rischio rinvenimento ordigni bellici.....	56
3.12 – Blackout elettrico	59
3.13 – Rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali.....	60
3.14 – Eventi di rilievo locale	61
4 – IL MODELLO DI INTERVENTO	64
4.1 – Elementi strategici	64
4.1.1 – Centri operativi di coordinamento.....	64
4.1.2 – Aree e strutture di emergenza (cancelli).....	71
4.1.3 – Presidio territoriale	79
4.2 – Procedure operative	81
4.2.1 – Gestione dell'emergenza: sisma	82
4.2.2 – Gestione dell'emergenza: meteo, idraulico e idrologica	85
4.2.3 – Gestione dell'emergenza: neve e ghiaccio/valanghe	88
4.2.4 – Gestione dell'emergenza: incendio boschivo e d'interfaccia	89
4.2.5 – Gestione di ulteriori rischi	92
STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO.....	93
INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	94
RIFERIMENTI NORMATIVI.....	96
ACRONIMI.....	102

ELENCO ALLEGATI

ALLEGATO.A “SCHEMA CENTRO OPERATIVO COMUNALE”

ALLEGATO.B “RUBRICA NUMERI UTILI”

ALLEGATO.C “SCHEDE AREE DI PROTEZIONE CIVILE”

ALLEGATO.D “ELENCO MATERIALI E MEZZI”

ALLEGATO.E “ANALISI SPEDITIVA DELLA POPOLAZIONE ESPOSTA AI RISCHI
RICADENTI SUL TERRITORIO COMUNALE”

ALLEGATI CARTOGRAFICI

- STUDIO DI FATTIBILITÀ AREA ACCOGLIENZA CANTIANO
- CARTA DELL'ANALISI SPEDITIVA DEL RISCHIO IDRAULICO
- CARTA DELL'ANALISI SPEDITIVA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO
- CARTA DELL'ANALISI SPEDITIVA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO CON STUDIO IFFI
- CARTA DELL'ANALISI SPEDITIVA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO CON STUDIO UNIFI
- CARTA DELL'ANALISI SPEDITIVA DEL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

1. INTRODUZIONE

Il piano di protezione civile comunale, ai sensi del D.lgs. n. 1/2018 “Codice della Protezione Civile” e della D.G.R. n. 765/2019 recante “Indirizzi per la predisposizione del Piano di emergenza comunale di protezione civile”, è uno strumento tecnico che ha lo scopo di individuare le attività fondamentali da introdurre per affrontare le criticità presenti sul territorio e, di conseguenza, garantire una risposta operativa da parte dell’Amministrazione comunale.

I punti salienti di questo strumento possono essere sintetizzati come segue:

- inquadramento normativo relativo alle attività di protezione civile;
- dati di base: inquadramento territoriale;
- scenari dei rischi presenti sul territorio comunale;
- modello d'intervento messo a punto dal Comune per la risposta agli eventi emergenziali con i relativi strumenti per la comunicazione e il coordinamento.

Come previsto dall’articolo 12, comma 4, del Codice, **Il Piano di Protezione Civile viene approvato con Delibera consiliare**, nella quale vengono definite le procedure di revisione periodica e aggiornamento dello stesso, nonché le modalità di diffusione alla popolazione. Gli aggiornamenti che non comportano modifiche sostanziali di carattere operativo possono essere demandati a provvedimenti del sindaco, della giunta o della competente struttura amministrativa.

2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

2.1 – INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO

2.1.1	Inquadramento amministrativo	
COMUNE	CANTIANO	Piazza Luceoli, 3 (PU) 43.472575°, 12.628287° Tel.: 0721 789911 E-mail: comune.cantiano@provincia.ps.it PEC: comune.cantiano@emarche.it Sito: https://comune.cantiano.pu.it/
Sindaco ALESSANDRO PICCININI		Tel.: 0721 788069 – ***omissis*** E-mail: comune.cantiano@provincia.ps.it
Referente Protezione Civile FABIO GIOVANNINI		Tel.: 0721 789929 – ***omissis*** responsabileufficiotecnico@comune.cantiano.pu.it
Ufficio Tecnico		Piazza Luceoli 3 (PU) 43.472575°, 12.628287° Tel.: 0721 789929/28/33 – ***omissis*** E-mail: comune.cantiano@provinciaps.it PEC: comune.cantiano@emarche.it
Regione Marche <i>Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio</i>		Sede Centrale Via Gentile da Fabriano, 3 - 60125 Ancona (AN) Tel.: 071 8064006/4177 E-mail: direzione.protezionecivile@regione.marche.it PEC: regione.marche.protciv@emarche.it Dirigente: Ing. Stefano Stefoni Sala Operativa Unificata Permanente c/o Sede Centrale Tel.: 071 8064163 - Fax: 071 8062419 E-mail: prot.civ@regione.marche.it PEC: soup@protezionecivile.marche.it P.O. Sale Operative (S.O.U.P. e S.O.I.): <i>Ing. Susanna Balducci</i> susanna.balducci@regione.marche.it

A.R.P.A.M. <i>Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche</i>	Dipartimento Area Vasta Nord Viale Cristoforo Colombo 106 – 60127 Ancona (AN) Direttore: Dott. Stefano Cartaro Tel: 071.28732424/740; E-mail: dg.arpam@ambiente.marche.it PEC: arpam@emarche.it	
Provincia	Pesaro Urbino	Via Gramsci 5 Tel.: 0721 3591 U.O. Protezione Civile: Via Canonici Tel.: 0721 281243/281 soi.pesarourbino@regione.marche.it
Prefettura – U.T.G.	Pesaro Urbino	Piazza del Popolo, 40 Tel.: 0721 386111 (h 24) protocollo.pref.pu@pec.interno.it

Codice ISTAT	041008	
Unione Appartenente Montana del Catria e Nerone	Comuni appartenenti: Acqualagna, Apecchio, Cagli, <u>Cantiano</u> , Frontone e Serra S. Abbondio	
Estensione territoriale	83,25 km ²	
CAGLI (PU) Coordinatore: Martinelli Dante Tel. ***omissis*** protezionecivilecagli@gmail.com		
FRONTONE (PU) Tel. 0721 786107 E-mail: comune@comune.frontone.pu.it PEC: comune.frontone@emarche.it		
GUBBIO (PG) Tel. 075 9237256 Responsabile: Paolo Bottegoni ***omissis*** PEC: protezionecivile.comune.gubbio@postacert.umbria.it		

	SCHEGGIA e PASCELUPO (PG) Tel. 075 9259722 Responsabile: Paolo Capannelli ***omissis*** E-mail: tecnico@comunescheggiapascelupo.it PEC: comune.scheggiaepascelupo@postacert.umbria.it
CTR	Sezioni: 290070 – 290080 – 290090 – 290110 – 290120 – 290130 - 290160
IGM	Foglio 290 sez. II

2.1.2		Inquadramento demografico
Residenti Totali	2004 (settembre 2024)	

Elenco popolazione (dati al 2024)				
Frazione	N° di residenti	Residenti > 65 anni	Residenti disabili o vulnerabili	Area di attesa di riferimento
Capoluogo	1049	354	Per quanto concerne situazioni particolari rappresentate da persone diversamente abili, anziani residenti in abitazioni isolate o containers, etc., l'ufficio competente dovrà effettuare un censimento e provvedere all'aggiornamento dei dati per rispondere concretamente alle emergenze sul territorio.	ATS001 ATS002 ATS003 ATS004
Chiaserna – Fossato – Pian di Lucchio	366	122		ATS006 ATS007
Moria	16	9		ATS005
Palcano - Il Borgo	30	19		ATS005
Pontedazzo	152	70		ATS005
Pontericcioli - Tranquillo - Palazzo	180	58		ATS008
San Crescentino – I Conti – La Casella – Pian di Balbano	127	50		ATS009
San Rocco - Casale	60	29		ATS004
Vilano	15	9		ATS005
Case sparse	9	-		ATS001

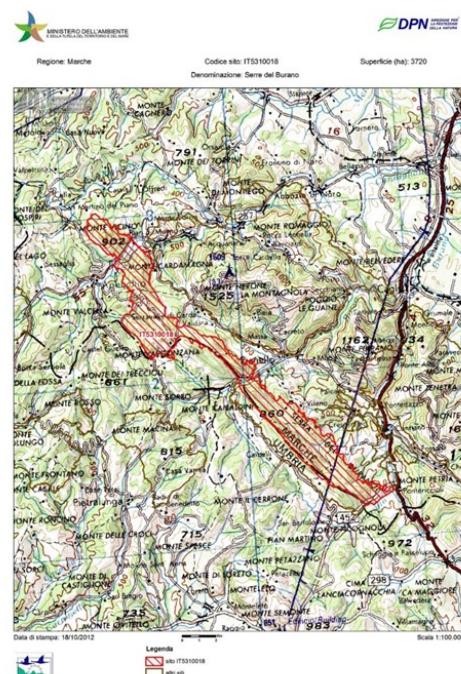
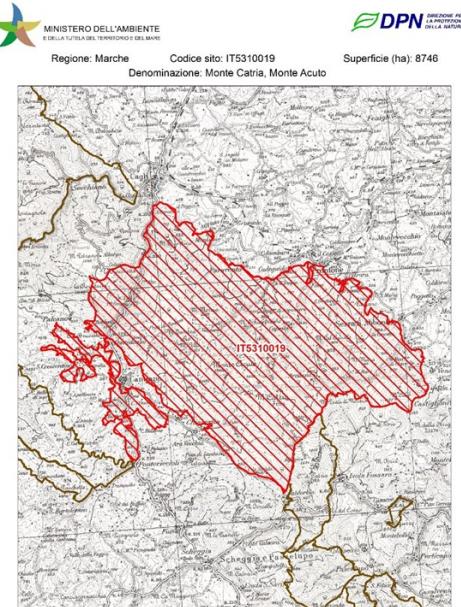
Popolazione Fluttuante			
Flusso in Entrata		Flusso in Uscita	
Stagionale	-	Stagionale	-
Studentesca non residente	5	Studentesca residente	96
Lavoratori non residenti	84	Lavoratori residenti	329

2.1.3	Strutture sanitarie e di accoglienza		
Strutture sanitarie			
NOME	SERVIZIO	INDIRIZZO	TELEFONO E ALTRI RECAPITI
Centro Pubblico di controllo per la salute	Ambulatorio Medico	Piazza Luceoli, 24 43.472436°, 12.629092°	Tel. 0721 783092 E-mail: cantiano@asetservizi.it
Medico di Medicina Generale	Ambulatorio Dott. Luchetti Francesco	Via Venticinque Marzo, 2 43.475097°, 12.629406°	Tel. 0721 788731 E-mail: ***omissis***
Elenco Servizi di Cura/Accoglienza/Case di Riposo			
DENOMINAZIONE	INDIRIZZI	Massima Capienza	RIFERIMENTI
Casa di Riposo Savini	Via dei Cappuccini, 7 (ex Ospedale Savini) 43.476335°, 12.629642°	60	Tel. 0721 788121
Casa di Riposo Casa Amarena	Via Flaminia Sud, 91 43.476922°, 12.627553°	22	Tel. 0721 788840 E-mail: info@casaamarena.coos.it

Elenco strutture ricettive				
ID	Denominazione	Indirizzo	Coordinate	Telefono
1	Birrificio del Catria	Via Fossato, 5	43.46167°, 12.64701°	331 7346809
2	Ca' Lilli Residence	Via Palcano, 35	43.49920°, 12.60124°	338 2144372
3	Ca' Paravento B&B Country House	Via della Fornace, 73	43.43207°, 12.61188°	345 5778848
4	Agriturismo Col d'Agello	Loc. Col d'Agello	43.46151°, 12.62326°	338 5036311
5	La Badia B&B	Via della Badia	43.45227°, 12.66225°	335 6599487
6	La Locanda del Brolio	Via Giuseppe Mazzini	43.47363°, 12.62852°	0721 783068
7	La Stazione di Posta	SS3 km.221,3, Pontericcioli	43.45270°, 12.63220°	0721 788099 393 9890758
8	B&B Sentiero 54	Via Ara Vecchia, 31	43.44986°, 12.66932°	33647529491
9	Serendipity Boutique Country House	Via San Rocco, 11	43.45852°, 12.62877°	353 4426492
10	Villa Antica	Via Fossato, 1	43.45754°, 12.65491°	0721 788475 331 3645556
Capacità ricettiva: 116 (Fonte: ISTAT - 31/12/2023)				

2.2 – INQUADRAMENTO OROGRAFICO E METEO-CLIMATICO

2.2.1	Inquadramento orografico	
Morfologia	<p>Pianeggiante: 0 kmq Collinare 50,68 kmq Montuoso 32,56 kmq</p> <p>Cantiano si trova a 340 m. s.l.m., circondato dai Monti Catria (m. 1701), Monte Acuto (m. 1668) e Monte Tenetra (m. 1240); è situato nella pianura alluvionale formato dal fiume Burano.</p>	
Altimetria	<p>Altitudine 340 m.s.l.m. (min. 317 – max. 1.701)</p> <p>Classi altimetriche da 0 a 200 m.s.l.m.: 0 km² (0%) da 201 a 600 m.s.l.m.: 39,18 km² (47,7%) da 601 a 1000 m.s.l.m.: 35,02 km² (42,08%) oltre 1001 m.s.l.m.: 9 km² (10,84%)</p> <p>Zona Altimetrica Montagna interna</p>	
Superficie boscata 50 KM ² (60 % del territorio comunale)	<p>Il territorio comunale è in prevalenza costituito da boschi ad alto fusto, macchia mediterranea ed aree rimboscate. Nelle vicinanze di fossi ed impluvi c'è vegetazione di tipo ripariale.</p>	
Parchi/Riserve Naturali	Bosco di Tecchie	Superficie: 2 kmq Istituito nel 2019
Area Archeologica	Area di Pontericcioli	

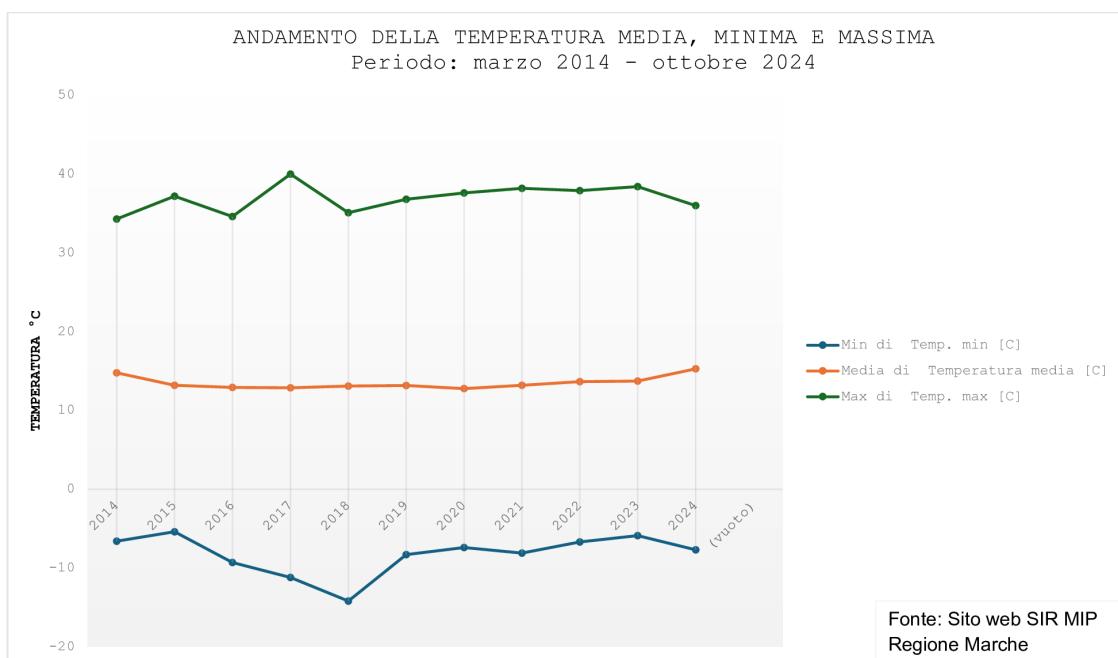
Rete Natura 2000	
Tipo area	Denominazione
ZSC\SIC	<p>IT5310018 Serre del Burano 3.720 ha Comuni di Cagli, Apecchio e Cantiano</p>  <p>MINISTERO DELL'AMBIENTE DIREZIONE PER LA NATURA E DELLA SICUREZZA DEL TERRITORIO E DEL MARE</p> <p>DPN DIREZIONE PER LA NATURA</p> <p>Regione: Marche Codice sito: IT5310018 Superficie (ha): 3720 Denominazione: Serre del Burano</p> <p>Data di stampa: 19/10/2012 Scala 1:100.000</p> <p>Legenda: ■ sito IT5310018 ■ altri siti Base cartografica: IGM 1:100'000</p>
ZSC\SIC	<p>IT5310019 Monte Catria, Monte Acuto 8.593 ha Provincia di Ancona - Comune di Sassoferato Provincia di Pesaro e Urbino - Comuni di Cagli, Cantiano, Frontone e Serra Sant'Abbondio</p>  <p>MINISTERO DELL'AMBIENTE DIREZIONE PER LA NATURA E DELLA SICUREZZA DEL TERRITORIO E DEL MARE</p> <p>DPN DIREZIONE PER LA NATURA</p> <p>Regione: Marche Codice sito: IT5310019 Superficie (ha): 8746 Denominazione: Monte Catria, Monte Acuto</p> <p>Data di stampa: 09/09/2014 Scala 1:100.000</p> <p>Legenda: ■ sito IT5310019 ■ altri siti Base cartografica: IGM 1:100'000</p>

2.2.2

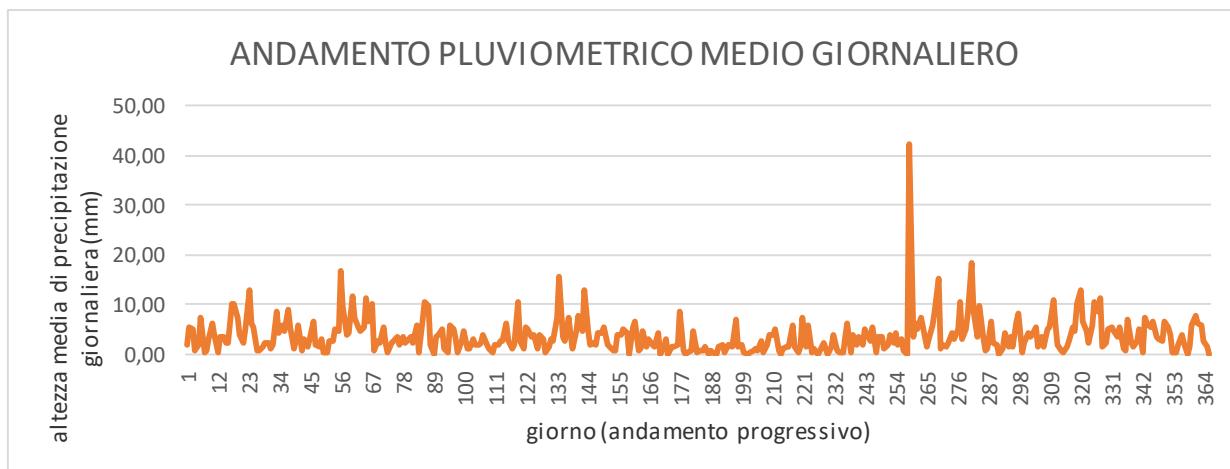
Inquadramento meteo-climatico

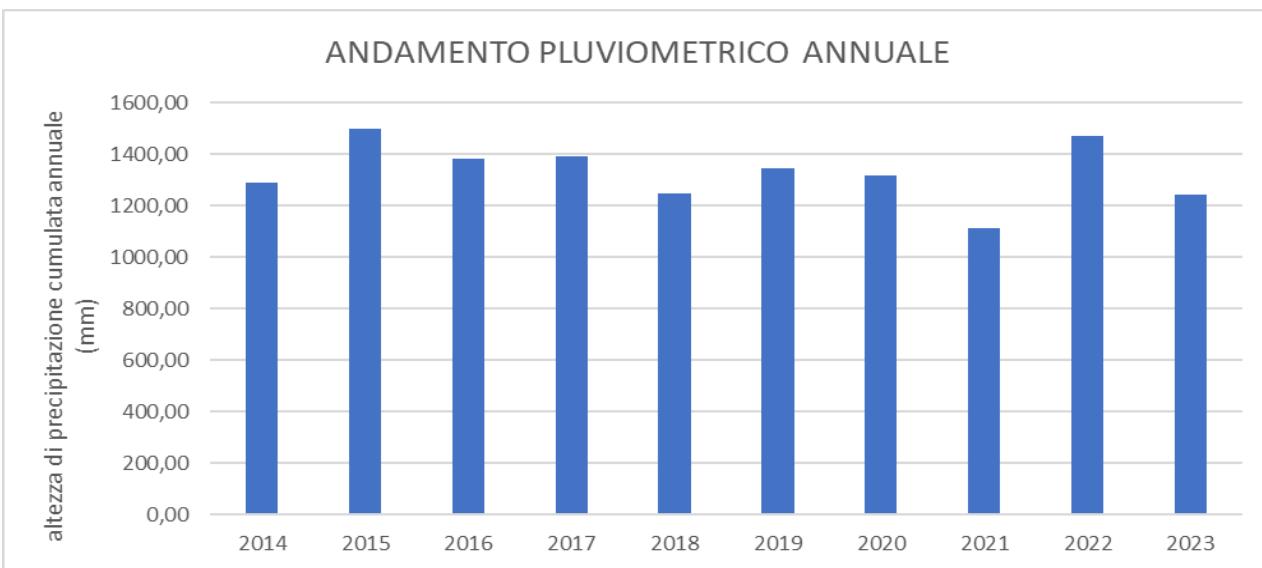
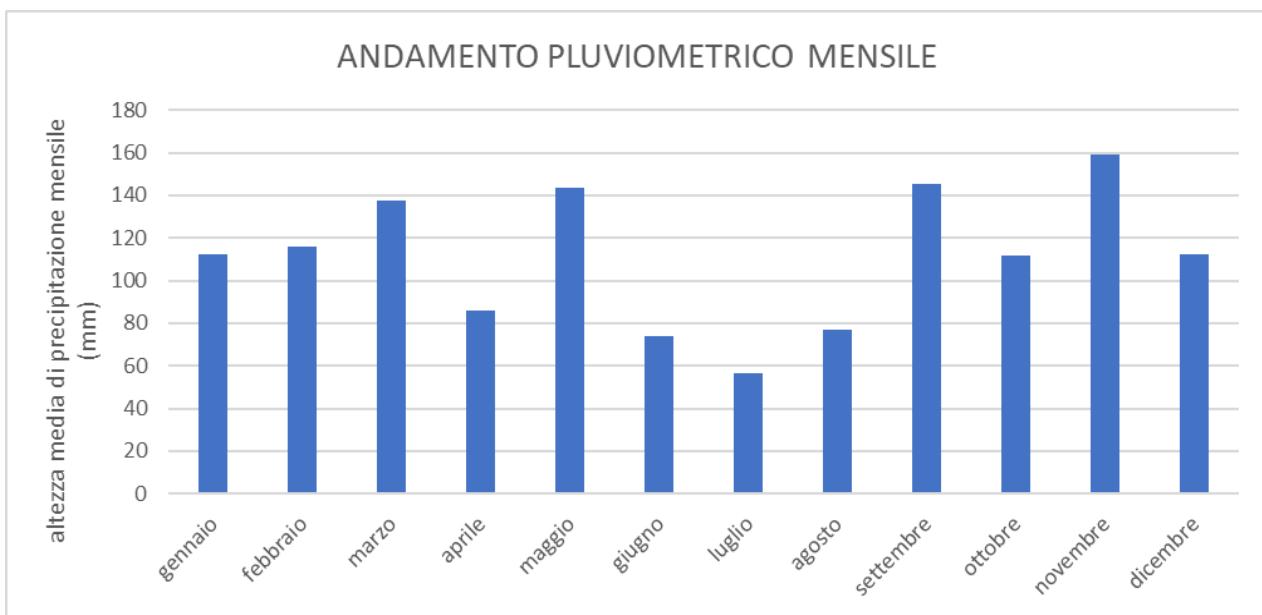
Il clima che caratterizza il Comune di Cantiano è quello tipico dei comuni montani afferenti all'Appennino umbro-marchigiano, definito come "temperato subcontinentale".

Al fine di poter valutare l'andamento delle temperature, è stato elaborato un grafico specifico relativo ad un'estensione temporale di dieci anni.



Inoltre, per lo stesso arco temporale sono stati elaborati dei grafici relativi all'andamento delle precipitazioni, al fine di poter osservare eventuali cambiamenti.





2.2.3	Zone di allerta
ZONA DI ALLERTA PER IL RISCHIO METEO - IDROGEOLOGICO E IDRAULICO Allegato 1 Decreto DDPCST n. 532/2022	<p>Il Comune di Cantiano è compreso nella Zona Marche 1.</p>
ZONA DI ALLERTA RISCHIO VALANGHE Allegato 2 Decreto DDPCST n. 532/2022	<p>AMS Appennino Marchigiano Settentrionale</p>

2.3 – INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

2.3.1	Reticolo idrografico
Idrografia	<p>Reticolo principale Fiume Burano 17344 m Fiume Metauro 139366 m</p> <p>Reticolo secondario Torrente Bevano (in dx idrografica) 8525 m Torrente Tenetra (in dx idrografica) 1096 m Torrente Balbano (in sx idrografica) 6920 m ACQ16179 464 m ACQ16697 602 m Fonte Peschiera 3896 m Fossa Buia 3906 m Fosso dei Cerreti 2339 m Fosso dei Furlani 502 m Fosso del Fibbio 2029 m Fosso del piano della Cava 2770 m Fosso della Foce dei Ravaioni 114 m Fosso della Gorga 2721 m Fosso di Boione 696 m Fosso di Serramaggio 2323 m Fosso di Teria 2302 m Fosso di Vilano 4839 m Fosso di Voltica Lupi 252 Fosso Fiumicello 3019 m La Fossa 3716 m Rio Saletti 1839 m</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Per il reticolo minore si rimanda alla cartografia in allegato (“Carta dell’analisi speditiva del Rischio Idraulico”).</i> <p>Laghi Lago sportivo su Via della Contessa Nuova – Pontericcioli, SP452 - 43.436936°, 12.621307° (<i>al momento non utilizzabile</i>) (4.100 mq) Lago Monte Cospio - 43.473256°, 12.612167° (10.000 mq)</p>
Distretto idrografico	<p>Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appenino Centrale - (ABDAC).</p> <p>Bacino Idrografico del Metauro: ubicato quasi interamente nella Provincia di Pesaro Urbino, ha una superficie di 1420 km² circa.</p> <p>Bacino idrografico di Burano: ubicato tra i Comuni di Cantiano, Acqualagna, Cagli (PU) e Gubbio (PG), ha una superficie di 178 km² circa.</p>
Unità di gestione UoM	Regionale Marche (ITR111)

2.4 – EDIFICI DI VALENZA STRATEGICA

2.4.1	Edifici strategici presenti nel territorio comunale		
Denominazione	Indirizzo	Contatti	Coordinate
Polizia Locale	Piazza Luceoli, 3	0721 789938 polizia municipale@comune.cantiano.pu.it comune.cantiano@provincia.ps.it	43.472575°, 12.628286°
Carabinieri	Via Flaminia sud, 109	Comandante Stazione di Cantiano 0721 789166 stpu224290@carabinieri.it	43.474848°, 12.626770°
Volontariato Locale	Piazza Luceoli, 3	Gruppo Comunale Cantiano Tel 0721 789933 protezionecivile@comune.cantiano.pu.it	43.472589°, 12.628315°
Magazzino Comunale	Zona industriale Ponsalcano --- Via Flaminia Pontedazzo	Coordinatore Squadra Esterna Luca Paolucci ***omissis***	43.473329°, 12.624875° --- 43.480350°, 12.625476°

Strutture operative di riferimento per il territorio comunale		
Denominazione	Indirizzo/Contatti	N.U.E.
Vigili del Fuoco	CAGLI - Via Giovanni Falcone, 13 43.547567°, 12.656145° Tel. 0721 787222	
Presidio 118	CAGLI - Via Atanagi 43.547574°, 12.650543° Tel. 0721 7921	
Polizia di Stato	URBINO - Borgo Mercatale, 15 43.724514°, 12.634261° Tel. 0722 35181	
Polizia Stradale	CAGLI - Via Gioacchino Rossini, 1 43.545195°, 12.653193° Tel. 0721 781754	112
Carabinieri Forestali	CAGLI - Via Cà Lupo 43.542764°, 12.659979° Tel. 0721 781212	
Guardia di Finanza	URBINO - Via Donato Bramante, 21 43.727859°, 12.636079° Tel. 0722 2820	
Ospedale	URBINO - Bonconte da Montefeltro, 70 43.733612°, 12.632864° Tel. 0722 301111	

2.4.2		Edifici rilevanti					
Elenco Strutture Scolastiche							
	N° Aule e classi	N° Palestre	N° Piani	N° Personale	N° Alunni	Indirizzo	Riferimenti
Scuola dell'Infanzia	4 3 aule + 1 mensa 2 classi	-	3	5 docenti + 1 ATA	28	Via Galileo Galilei 23 43.472431°, 12.630741°	0721 788120
Scuola Primaria	6 aule 5 classi	1 nel polo scolastico della primaria (43.472750°, 12.630256°)	3	12 docenti + 2 ATA	54	Via Galileo Galilei 23 43.472594°, 12.630634°	0721 788820
Scuola di Primo Grado "Luigi Bartolucci"	6 aule 3 classi		2	17 docenti + 3 educatori + 3 ATA	37	Piazzale Carducci 1 43.473008°, 12.629458°	0721 789175
Dirigente scolastico	ISTITUTO COMPRENSIVO - CAGLI "F. MICHELINI TOCCI" VIRGILI EDOARDO Piazza San Francesco 5, 61043 - Cagli (PU) Tel: 0721 787337 - Fax. 0721 787045 E-mail: psic83500a@istruzione.it PEC: psic83500a@pec.istruzione.it						

Edifici di Culto		
Denominazione	Indirizzo	Coordinate
Chiesa di Santa Croce dell'Ospedale	Via dei Cappuccini Nuovi, 15 – Capoluogo	43.476572°, 12.629781°
Chiesa di San Agostino	Via Quattro Novembre – Capoluogo	43.473659°, 12.628445°
Chiesa Collegiata di San Giovanni Battista	Via Quattro Novembre, 1 – Capoluogo	43.473237°, 12.627716°
Chiesa di Sant'Ubaldo	Via Allegrini - Capoluogo	43.473155°, 12.626333°
Chiesa di San Nicolò	Piazza Luceoli, 1 – Capoluogo	43.472371°, 12.628471°
Chiesa di Sant'Apollinare	Strada Moria - Moria	43.509659°, 12.575926°

Chiesa di Pieve di San Crescentino	Frazione San Crescentino snc	43.480353°, 12.603786°
Chiesa di Santa Anastasia	Via Tommaso Cardelli snc – Chiaserna	43.451923°, 12.662850°
Chiesa di San Giuseppe	Via Contessa Vecchia – Pontericcioli	43.441505°, 12.631843°
Abbazia di Sant'Angelo in Chiaserna	Via della Badia, 1 - Chiaserna	43.452416°, 12.659834°

Edifici culturali		
Denominazione	Indirizzo	Coordinate
Museo Archeologico		
Teatro Sala Capponi	Edificio Sant'Agostino Via Quattro Novembre	43.473697°, 12.628422°

Strutture socio-ricreative		
Denominazione	Indirizzo	Coordinate
Centro Ippico La Badia	Via della Badia snc	43.453871°, 12.657762°
Campi da Tennis	Capoluogo Via Adele Bei	43.475690°, 12.631194°
Campo da Calcetto	Capoluogo Via Adele Bei / Via Martiri della Resistenza	43.474889°, 12.630848°

2.5 – RETI DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI

2.5.1		Infrastrutture	
Numero	Denominazione	Tipologia	
SS n. 3	Flaminia	Statale	
SS n. 452	della Contessa	Statale	
SP n. 50	Valdorbia	Provinciale	
SP n. 104	Palcano	Provinciale	
SP n. 110	Chiaserna - Catria	Provinciale	
SP n. 113	Tenetra	Provinciale	
SP n. 126	Palcano – Monte Petrano	Provinciale	
SP n. 134	Chiaserna – Catria (secondo tratto)	Provinciale	

2.5.2		Ponti	
N°	Ubicazione/Coordinate	Tipologia Costruttiva	Dimensioni (in m.)
1	SS3 - Fosso (confine regionale) 43.432409°, 12.640498°	N° 1 campata in pietra e muratura di mattoni	Lunghezza: 13,00 Larghezza: 7,50
2	SS3 - Loc. Gole Fucicchie Fosso 43.434857°, 12.636562°	N° 1 campata in pietra	Lunghezza: 70,50 Larghezza: 8,00
2Bis	Via Flaminia Antica 43.438354°, 12.632395°	N° 2 campate in pietra e muratura	Lunghezza: 12,00 Larghezza: 4,30
3	SP 452 Loc. Tranquillo Fiume Burano 43.433123°, 12.611196°	N° 1 campata in cls con un pilone centrale	Lunghezza: 49,00 Larghezza: 8,50
4	Strada del centro abitato di Pontericcioli – Fosso 43.441347°, 12.631894°	N° 1 campata in pietra	Lunghezza: 8,00 Larghezza: 12,00
5	Innesto SP452/SS3 - Loc. Pontericcioli - Fiume Burano 43.442509°, 12.632928°	N° 2 campate in cemento	Lunghezza: 38,00 Larghezza 10,00

6	Viadotto Burano 1 – Loc. Ca' dei Tosi – Fiume Burano 43.452798°, 12.632489°	N° 2 campate in c.a.	Lunghezza: 69,00 Larghezza: 12,00
7	Viadotto Burano 2 – Loc. Ca' dei Tosi - Fiume Burano 43.455454°, 12.629541°	N° 5 campate in c.a.	Lunghezza: 177,00 Larghezza: 12,00
8	Viadotto Burano 3 – Loc. San Rocco - Fiume Burano 43.458925°, 12.627837°	N° 1 campata in c.a.	Lunghezza: 33,00 Larghezza: 12,00
9	Viadotto Burano 4 – Loc. San Rocco – Fiume Burano 43.461382°, 12.627899°	N° 2 campate in c.a.	Lunghezza: 69,00 Larghezza: 12,00
10	Svincolo variante SS3 Cantiano – Fiume Burano 43.466526°, 12.628612°	N° 1 campata in c.a.	Lunghezza: 80,00 Larghezza: 10,00
11	Viadotto La Rocca - Cantiano Fiume Burano 43.472448°, 12.624162°	N° 6 campate in c.a.	Lunghezza: 217 Larghezza: 12,00
12	Vecchia Flaminia – Centro Storico Cantiano Fiume Burano 43.469318°, 12.629335°	N° 1 campata in pietra	Lunghezza: 28,50 Larghezza: 9,00
13	Vecchia Flaminia* – Cantiano Fiume Burano 43.470914°, 12.626845°	N° 1 campata in pietra e muratura	Lunghezza: 66,00 Larghezza: 9,50
14	Vecchia Flaminia – Cantiano Fiume Burano 43.473950°, 12.624994°	N° 1 campata in pietra e muratura	Lunghezza: 36,00 Larghezza: 10,00
15	Vecchia Flaminia** Cantiano - T. Bevano 43.473890°, 12.625733°	N° 1 campata in pietra e muratura	Lunghezza: 62,50 Larghezza: 10,00
16	Strada comunale – Loc. Piano di Balbano T. Balbano 43.475125°, 12.593422°	N° 1 campata in pietra e cls	Lunghezza: 8,70 Larghezza: 4,70
17	Strada comunale – Loc. Piano di Balbano T. Balbano 43.475717°, 12.595478°	N° 1 campata in cls	Lunghezza: 14,50 Larghezza: 4,00
18	Strada comunale – Loc. La Pieve di San Crescentino Fosso 43.480736°, 12.603989°	N° 1 campata in muratura	Lunghezza: 5,00 Larghezza: 4,00

19	Svincolo SS3 – Loc. Case il Piano – T. Balbano 43.484412°, 12.615870°	N° 1 campata in c.a.	Lunghezza: 32,50 Larghezza: 7,50
20	SP M. Catria o Via M. Catria*** Loc. Il Renaccio – T. Bevano 43.453415°, 12.668959°	N° 1 campata in pietra e a monte n° 3 tubi in cemento a valle	Lunghezza: 8,00 Larghezza: 14,5
21	SP 50 Valdorbia – Loc. Fossato – T. Bevano 43.455225°, 12.657964°	N° 1 campata in pietra e mattoni	Lunghezza: 6,50 Larghezza 22,00
22	Viadotto Col Novello, variante SS3 – Fiume Burano 43.479741°, 12.621737°	N° 3 campate in c.a.	Lunghezza: 140 Larghezza: 12,00
23	Viadotto Pontedazzo, variante SS3 – Fiume Burano/T. Balbano 43.484081°, 12.620205°	N° 13 campate in c.a.	Lunghezza: 501,00 Larghezza: 12,00
24	SP 104 Palcano – Loc. Pontedazzo – Fiume Burano 43.488760°, 12.620813°	N° 1 campata in pietra e cls	Lunghezza. 37,00 Larghezza: 6,00
25	SP 104 Palcano – Loc. Pontedazzo – Fosso 43.489729°, 12.619372°	N° 1 campata in pietra con trave in cemento	Lunghezza: 26,00 Larghezza: 6,00
26	Viadotto cave di pietra 1 Gola del Burano Fiume Burano 43.497739°, 12.628961°	N° 1 campata in c.a.	Lunghezza: 33,00 Larghezza: 12,00
27	Viadotto Ponte Grosso Gola del Burano Fiume Burano 43.500769°, 12.631865°	N° 3 campate in c.a.	Lunghezza: 105,00 Larghezza: 12,00
28	Viadotto San Luigi, variante SS3 – Fiume Burano 43.503407°, 12.635534°	N° 2 campate in c.a.	Lunghezza: 105,00 Larghezza: 12,00

* Immediatamente a valle è presente il tunnel costruito per la deviazione del corso d'acqua.

** È presente un sottopassaggio stradale nelle immediate vicinanze e a monte un ponte della viabilità comunale.

*** Allo sbocco dei tubi è presente un salto morfologico.

2.5.3	Servizi Essenziali		
Servizio	Gestore	Indirizzo	Recapiti
GAS	Marche Multiservizi	Via dei Canonici 144 - Pesaro	Pronto Intervento 800944405
Servizio Idrico			Pronto Intervento 800894406
Ambiente/Rifiuti			800600999 info@gruppomarchemultiservizi.it
Rete Fognaria			
Energia Elettrica	Enel Distruzione	-	Caliandro Davide ***omissis*** (responsabile UT Enel)
Rete stradale	ANAS compartimento di Ancona	-	800841148
	Provincia di Pesaro e Urbino (H24)	-	377 298593

3. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI

Il calcolo del rischio, ai fini della protezione civile, è riconducibile alla formula: **PxVxE**

P: PERICOLOSITÀ: probabilità che in una data area e in un certo intervallo di tempo si verifichi un evento che superi una certa soglia di intensità.

V: VULNERABILITÀ: propensione di un elemento (persone, infrastrutture, edifici, etc.) a subire un danno in conseguenza alle sollecitazioni provocate da un evento di una certa intensità.

E: ESPOSIZIONE: l'insieme degli elementi in termini di vita umana, beni, strutture, attività produttive, etc., presenti sul territorio.

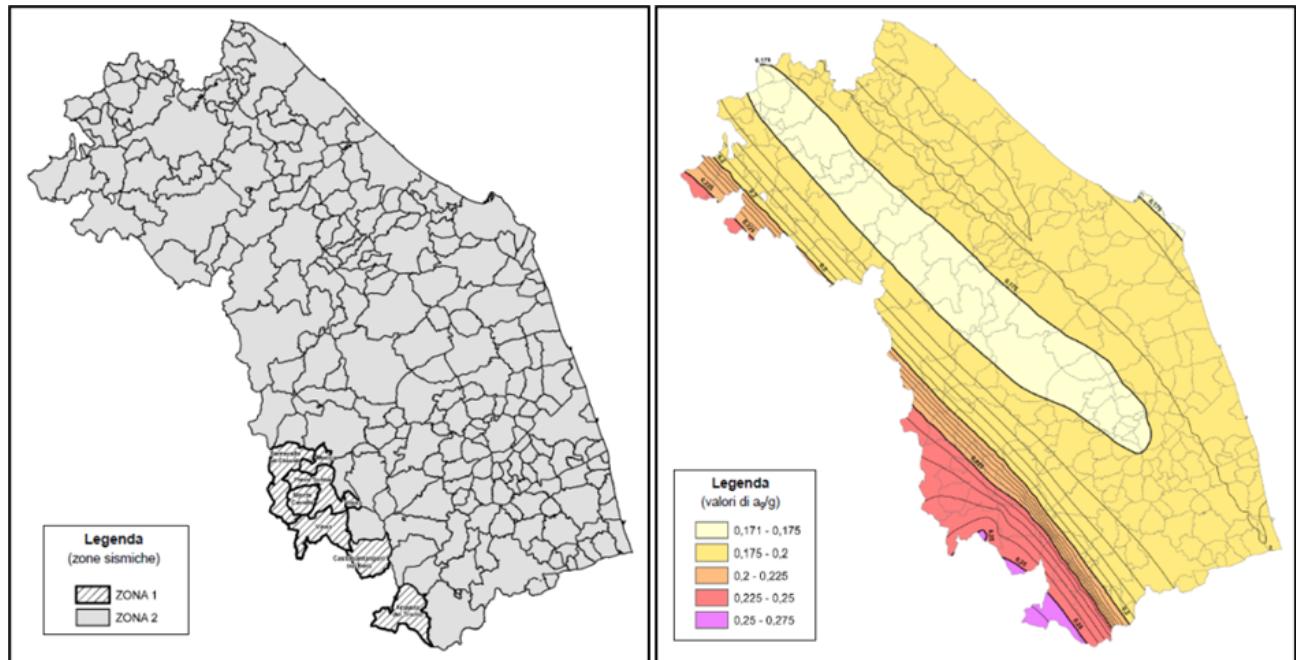
Il presente Piano fa riferimento ai seguenti scenari di rischio:

- 1. SISMICO**
- 2. IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**
 - **Idraulico – alluvioni**
 - **Gravitativo – frane**
 - **Valanghe**
- 3. FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI**
 - **Neve**
 - **Temporali**
- 4. DEFICIT IDRICO**
- 5. INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA**
- 6. INQUINAMENTO AMBIENTALE**
- 7. IGIENICO-SANITARIO**
- 8. INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE**
- 9. NBCR**
- 10. RINVENIMENTO DI ORDIGNI BELLICI**
- 11. BLACKOUT ELETTRICO**
- 12. RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI**
- 13. EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE**

3.1 RISCHIO SISMICO

Il Rischio sismico si definisce come la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione.

Ai sensi della D.G.R. n. 1142 del 19/09/2022, il Comune di Cantiano è classificato, come da immagine sotto riportata, in **zona sismica 2**, ovvero quella definita da accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g) dall'intervalli $0.15 < a_g \leq 0.25$ g.



Pur essendo un rischio non prevedibile, è possibile stimare il livello di pericolosità sismica e adottare in ambito di prevenzione, le seguenti misure strutturali:

1. l'adeguamento degli strumenti urbanistici, al fine di operare un riassetto del territorio, che tenga conto sia del fenomeno sismico e dei suoi effetti locali, sia della pianificazione di emergenza relativa al rischio sismico;
2. la riduzione della vulnerabilità degli edifici esistenti, in particolare per l'edificato più antico e di interesse storico, per i centri storici nel loro complesso, per i beni architettonici e monumentali, dando soprattutto priorità all'adeguamento di edifici strategici;
3. la costruzione di edifici nel rispetto delle vigenti norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche.

4. utilizzo delle tecnologie innovative in grado di garantire la sicurezza sismica delle strutture quali gli isolatori sismici a pendolo inverso.

Inoltre, risultano fondamentali da tenere in considerazione anche le misure non strutturali, quali:

1. la pianificazione territoriale a diversi livelli, quali per esempio, Piano Regolatore Generale, Piano comunale di protezione civile multirischio, Analisi della Condizione Limite per l'emergenza del rischio sismico – C.L.E., etc., utili per avere un aggiornamento costante e capillare degli scenari di rischio locali;
2. la formazione del personale dell'amministrazione Comunale, delle altre amministrazioni pubbliche e delle associazioni di volontariato presenti sul territorio;
3. l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e relative norme comportamentali da adottare in caso di evento;
4. l'organizzazione e la promozione di periodiche attività esercitativa per verificare il Piano di protezione civile e per testare l'efficienza di tutte le Strutture operative coinvolte nella “macchina” dell'emergenza.

In merito al punto 1, i Piani di Protezione Civile devono coordinarsi con i Piani e i Programmi di Gestione, tutela e risanamento del territorio e gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale al fine di assicurare la coerenza tra gli scenari di rischio e le strategie operative ai sensi dell'art. 18, comma 3, D.lgs. 1/2018.

Nello specifico, per quanto riguarda il rischio sismico, si tengono in considerazione i seguenti studi:

1. **Piano Regolatore Comunale** per la conoscenza accurata del territorio e delle sue vulnerabilità di riferimento;
2. **C.L.E. (Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza)** per l'individuazione sul territorio di tutti gli elementi utili alla gestione dell'evento sismico e delle criticità che potrebbero creare interferenze all'operatività dei soccorsi:
 - **edifici (ES) e aree di accoglienza e ammassamento (AE)** che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza,

- **infrastrutture** di **accessibilità** e di **connessione (AC)** con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici,
- **aggregati strutturali (AS)** e singole **unità strutturali (US)** che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

L'attività di Analisi della C.L.E. nel Comune di Cantiano risulta elaborata/collaudata nell'anno 2013 e necessita di un aggiornamento accurato che sia in linea con la presente pianificazione.

3. **Microzonazione Sismica**, per l'individuazione e la caratterizzazione delle zone stabili, zone stabili suscettibili di amplificazione locale e le zone soggette a instabilità, quali frane, rotture della superficie per faglie e liquefazioni dinamiche del terreno.

Il Comune di Cantiano ha effettuato indagini di microzonazione sismica e nello specifico studi di approfondimento di livello 1-2-3 sulle aree di attenzione per instabilità di versante.

Sismicità storica e recente

Il Comune di Cantiano si trova all'interno della zona sismogenetica che fa parte del complesso "Appennino settentrionale e centrale".

L'intera fascia è caratterizzata da terremoti storici che raramente hanno raggiunto valori molto elevati di magnitudo. Si riporta di seguito una tabella relativa agli eventi sismici che negli anni hanno interessato il Comune di Cantiano.

Storia sismica di Cantiano								
[43.473, 12.628]								
Numero di eventi: 43								
Is	anno	mese	giorno	ora	Area epicentrale	N	Io	Mw
5	1741	4	24	9:20	Fabrianese	722	9	6.17
7-8	1751	7	27	1:00	Appennino umbro-marchigiano	759	10	6.38
7	1781	6	3		Cagliese	884	10	6.51
5-6	1873	3	12	20:04	Appennino marchigiano	1356	8	5.85
NF	1891	12	8		Alta Valtiberina	1578	5	4.34
4	1892	11	21		Alta Valtiberina	1601	5-6	4.25
4-5	1897	6	24	19:04	Apecchio	1706	5	4.34
NF	1897	10	28	10:40	Fermano	1717	4-5	4.16
4	1897	12	18	7:24	Alta Valtiberina	1722	7	5.09
NF	1898	8	25	16:37	Valnerina	1735	7	5.03
NF	1899	2	7	12:35	Appennino umbro-marchigiano	1746	4	4.04
NF	1904	6	20	1:24	Assisi	1855	5	4.1
4	1909	1	13	0:45	Emilia Romagna orientale	1976	6-7	5.36
F	1910	6	29	13:52	Valnerina	2018	7	4.93
3	1911	2	19	7:18	Forlivese	2033	7	5.26
4-5	1912	5	11	5:14	Cagliese	2060	4-5	3.96
3-4	1915	1	13	6:52	Marsica	2110	11	7.08
5	1917	4	26	9:35	Alta Valtiberina	2192	9-10	5.99
3-4	1924	1	2	8:55	Senigallia	2305	7-8	5.48
5	1927	11	30	2:58	Bacino di Gubbio	2363	5	4.29
F	1927	12	1	9:55	Bacino di Gubbio	2364	5-6	4.56
4	1979	9	19	21:35	Valnerina	3219	8-9	5.83
4	1982	10	17	4:50	Perugino	3350	5-6	4.36
5-6	1984	4	29	5:20	Umbria settentrionale	3388	7	5.62

3	1989	7	9	3:54	Montefeltro	3589	5	4.09
3	1990	5	8	22:33	Alta Valtiberina	3629	5	3.77
3-4	1993	1	17	10:51	Alta Valtiberina	3703	5	4.26
3-4	1993	6	4	21:36	Valle del Topino	3707	5-6	4.39
4	1993	6	5	19:16	Valle del Topino	3708	6	4.72
6	1997	9	26	0:33	Appennino umbro-marchigiano	3850	7-8	5.66
6	1997	9	26	9:40	Appennino umbro-marchigiano	3853	8-9	5.97
5-6	1997	10	3	8:55	Appennino umbro-marchigiano	3870		5.22
5-6	1997	10	6	23:24	Appennino umbro-marchigiano	3876		5.47
4-5	1997	10	14	15:23	Valnerina	3890		5.62
4-5	1998	3	26	16:26	Appennino umbro-marchigiano	3937		5.26
4-5	1998	4	5	15:52	Appennino umbro-marchigiano	3941		4.78
4-5	1998	6	2	23:11	Appennino umbro-marchigiano	3953		4.25
4-5	2000	6	22	12:16	Bacino di Gubbio	4034	5	4.47
4-5	2000	9	2	5:17	Appennino umbro-marchigiano	4050	5	4.4
4-5	2001	11	26	0:56	Casentino	4116	5-6	4.63
NF	2005	12	15	13:28	Val Nerina	4285	5	4.14
NF	2006	4	10	19:03	Maceratese	4290	5	4.06
3-4	2006	10	21	7:04	Anconetano	4303	5	4.21

Il comune di Cantiano è stato interessato da eventi sismici caratterizzati da un valore massimo di intensità (Is) pari al 7-8° MCS in occasione degli eventi del 1751 e nel 1781 avvenuti rispettivamente epicentro nell'Appennino Umbro-Marchigiano e nel Cagliese.

Per i dettagli delle Caratteristiche sismotettoniche e della sismicità storica si rimanda alla Relazione illustrativa generale – Microzonazione Sismica III livello (2022).

Il dettaglio delle zone a rischio del territorio è riportato nella cartografia allegata.

Si rimanda all'allegato E per il dettaglio sulla popolazione esposta a tale rischio.

3.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Il **rischio idrogeologico ed idraulico** è caratterizzato dal manifestarsi di eventi climatici di eccezionale portata ed intensità, che, a causa del superamento dei livelli pluviometrici e idrometrici, da un lato provocano smottamenti e frane sul territorio e dall'altro la tracimazione dei corsi d'acqua o importanti rotture arginali, che possono coinvolgere gli agglomerati urbani, mettendo a rischio il territorio e l'incolumità della vita umana.

Per tale scenario si contemplano i seguenti rischi:

- Rischio idraulico – alluvioni,
- Rischio gravitativo – frane,
- Rischio valanghe.

3.2.1 – RISCHIO IDRAULICO - ALLUVIONI

Per alluvione si intende l'allagamento temporaneo di aree che abitualmente non sono coperte d'acqua. Ciò include le inondazioni causate da fiumi, torrenti di montagna, corsi d'acqua temporanei e le inondazioni marine delle zone costiere, escludendo gli allagamenti causati dagli impianti fognari.

Negli ultimi anni si è registrato un incremento notevole di eventi meteo avversi a carattere localizzato e intenso che provoca una difficoltà sostanziale nel prevedere con certezza il luogo e l'estensione dell'evento da parte degli Enti preposti, inficiando sull'operatività della macchina comunale.

3.2.2 – RISCHIO GRAVITATIVO - FRANE

Come definito dal *Piano Provinciale di Protezione Civile della Provincia di Pesaro Urbino¹*, i fenomeni gravitativi di versante, più comunemente detti franamenti, sono dislocazioni di masse rocciose o detritiche lungo un pendio, dominati dalla gravità e, nella maggior parte dei

¹ D.G.R. 05/08/2020, n. 1227.

casi, fortemente condizionati dall'acqua.

Tipo e distribuzione geografica di tali processi risentono quindi della litologia, dell'assetto geologico strutturale e morfologico che diversamente caratterizzano i rilievi ove i medesimi si innescano.

Fenomeni di crollo interessano ambiti caratterizzati da litologie lapidee, per lo più ove l'azione erosiva delle acque superficiali (fluviali o marine) ha agito verticalmente determinato la formazione di pareti strapiombanti (come in corrispondenza di gole-forre e falesie).

Soliflussi e/o deformazioni plastiche sono generalmente diffusi negli ambiti ove affiorano litotipi argillosi, comunemente caratterizzati da morfologie di versante morbide e tondeggianti. Processi di scivolamento interessano usualmente coperture detritiche un po' più grossolane (sabbioso limose) e, molto meno frequentemente nel territorio in argomento, masse rocciose attraversate da superfici strutturali piane concordi con la pendenza dei versanti.

Molto frequenti altresì sono i casi in cui gli accumuli di movimenti per scivolamento, imbevuti d'acqua, evolvono successivamente con meccanismi plastici dando luogo a franamenti complessi.

3.2.3 – ANALISI SPEDITIVE DEI RISCHI IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO

Le carte dei rischi idraulico ed idrogeologico, indicate al presente piano, individuano in maniera speditiva le classi di rischio attraverso la sovrapposizione della carta della pericolosità (fonte dati: mosaicità dell'ISPRA edizione 2021) con gli elementi esposti a livello comunale come le strutture rilevanti, strutture strategiche, strutture ricettive, gli allevamenti etc.

Gli studi ufficiali sopra citati sono stati integrati con la perimetrazione dell'area interessata dall'alluvione di Settembre 2022 per delineare un quadro più attuale dello scenario idraulico.

Per quanto concerne il rischio idrogeologico, dalla mosaicità della pericolosità da frana e idraulica realizzata dall'ISPRA, emerge che, nel territorio comunale, sono prevalentemente presenti movimenti fransosi classificati a scivolamento rotazionale/traslativo.

Inoltre, a seguito degli eventi alluvionali di settembre 2022, il Centro Protezione civile dell'Università degli studi di Firenze ha eseguito una valutazione delle criticità e delle condizioni del rischio residuo nel Comune di Cantiano, mappando 98 frane (rif. documento

ufficiale prot.n.0227003 del 13/10/2022) inserite in cartografia.

Utilizzando come unità areale minima un esagono di 200 x 200m, sono state determinate le classi di rischio idraulico ed idrogeologico da R1 a R4 dalle quali si evincono le criticità presenti. Lo studio risulta utile anche a determinare una priorità di interventi e di monitoraggio del territorio in caso di evento emergenziale.

Il dettaglio delle zone a rischio del territorio è riportato nella cartografia allegata.

Si rimanda all'allegato E per il dettaglio sulla popolazione esposta a tale rischio.

3.2.4 – BOLLETTINI E AVVISI

Documenti di previsione

Il sistema di allertamento regionale si basa sulle previsioni del Centro Funzionale – C.F.M.R. che svolge la propria attività previsionale con l'elaborazione di documenti (Bollettini, Avvisi, Allerte) emessi con frequenza codificata per tutto l'anno, o parte di esso, in cui viene descritta la valutazione effettuata. Sono pubblicati sul sito della Protezione civile regionale.

I documenti emessi che interessano il territorio comunale sono i seguenti:

- Bollettino di Vigilanza Meteorologica;
- Bollettino di Criticità Idrogeologica ed Idraulica;
- Bollettino di Criticità Neve e Valanghe;
- Bollettino Pericolo Incendi;
- Bollettino Ondate di calore;
- Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale;
- Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale;
- Avviso di Criticità Neve e Valanghe.

I documenti emessi dal C.F.M.R. devono essere consultati quotidianamente al fine di essere informati sulla possibilità che si verifichino determinati scenari di rischio e sull'evoluzione della situazione in corso.

Il Bollettino Meteo viene emesso quotidianamente, entro le ore 14:00, e contiene le previsioni metereologiche per i tre giorni successivi.

Bollettino di Vigilanza Meteorologica riportata, per ogni **Area di allerta**, le previsioni dei seguenti parametri:

- precipitazione cumulata prevista su ciascuna zona di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico, anche secondo opportune soglie aggettivali;
- tipologia di precipitazione;
- eventuale carattere convettivo delle precipitazioni (rovesci o temporali);
- limite delle nevicate;
- possibilità di gelate;
- comunicazioni o informazioni aggiuntive.

Ha validità dalle 14:00 del giorno di emissione alle 24:00 del giorno successivo.

Bollettino di Criticità Idrogeologica ed Idraulica, per ogni zona di allerta ed in base al Bollettino di Vigilanza Metereologica, riporta il livello di criticità assegnato e il livello di allerta corrispondente.

Il bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica riporta:

- data e ora di emissione e periodo di validità del documento;
- il bollettino di vigilanza meteorologica a cui il bollettino di criticità è riferito;
- il periodo di validità;
- uno spazio note per eventuali comunicazioni relativo agli effetti al suolo o ad aggiornamenti particolari.

Gli Avvisi

Il Centro Funzionale può emettere in qualsiasi orario un Avviso, in conseguenza di aggiornamenti meteorologici che indichino un peggioramento della situazione prevista o in atto, tale da far ipotizzare condizioni di potenziale pericolo.

Avviso di Condizioni Meteo Avverse Regionale può essere emesso per:

- Pioggia quando il livello di criticità idrogeologica è almeno “moderato”.

- Neve nel caso in cui la cumulata di neve prevista sia $\geq 5\text{cm}/24\text{h}$ a quote inferiori a 300m;
- Vento: viene emesso nel caso in cui l'intensità delle raffiche previste sia uguale o superiore alla soglia “Burrasca Forte” della scala Beaufort a quota inferiori ai 1.000m;

Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale diventa il documento di riferimento, sovrapponendosi al Bollettino di Criticità Idrogeologica e Idraulica Regionale.

Per “livello di criticità meteo – idrogeologica ed idraulica” si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità a ciascuno dei quali è associato un livello di allerta come di seguito indicato:

- assenza di fenomeni significativi prevedibili

NESSUNA ALLERTA

- per la criticità ordinaria

ALLERTA GIALLA

- per la criticità moderata

ALLERTA ARANCIONE

- per la criticità elevata

ALLERTA ROSSA

I Messaggi di Allertamento

Il Centro Funzionale emette, il livello di criticità atteso e il corrispondente livello di allerta per ogni zona. L'emissione è conseguente ai Bollettini di Vigilanza Meteorologica ed ai Bollettini di Criticità Idrogeologica ed Idraulica. Il Dirigente della Protezione Civile Regionale emette un messaggio di allertamento in cui comunica al territorio **il livello di allerta** per singola Zona e per singola Criticità e la fase operativa dichiarata per le strutture Regionali.

3.2.5 - SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il rischio idraulico ed idrogeologico manifesta differentemente i suoi effetti al suolo sulla base delle caratteristiche geomorfologiche del territorio e sul livello di antropizzazione. Da alcuni anni, si sta assistendo ad un incremento di eventi repentina e maggiormente dannosi, che insistono in un territorio regionale caratterizzato da corsi d'acqua, afferenti sia al reticolo

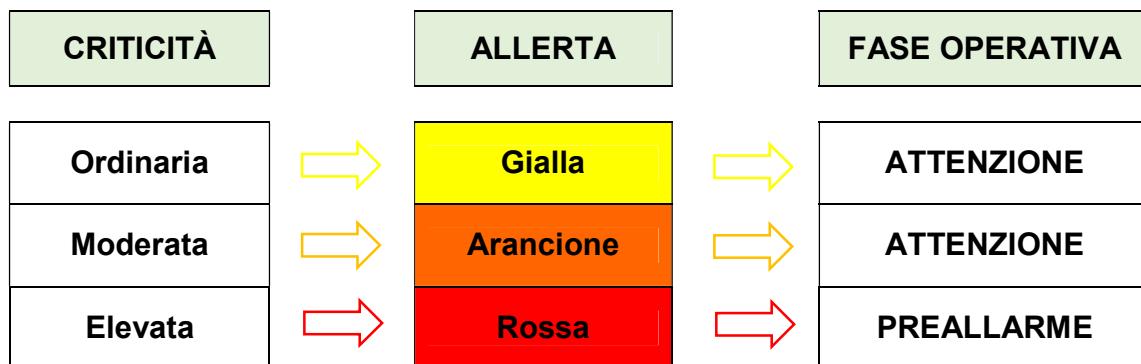
principale che secondario, a regime prevalentemente torrentizio, il quale comporta dei tempi di corrievazione minori.

Gli scenari di evento possibili, ai sensi della D.G.R. n. 148 del 12/02/2018, corrispondono ad un sistema di soglie di riferimento articolato su tre **livelli di criticità meteo-idro-geologica – Ordinaria, Moderata ed Elevata** -, associati a specifici **livelli di allerta** rappresentati da un codice-colore – **Allerta Gialla, Arancione e Rossa** -, preposti all'attivazione delle **fasi operative**.

Le Fasi operative si distinguono come segue: **ATTENZIONE, PREALLARME e ALLARME**.

A seguito della diramazione del livello di allerta da parte del Centro Funzionale, il Comune, valutata la reale evoluzione del fenomeno, deciderà di attivare la fase operativa che reputerà necessaria. La correlazione tra livello di allerta e fase operativa non è automatica, ma come da schema sotto riportato, vengono messe in atto procedure minime di base:

- nel caso di livello di allerta **codice GIALLO o ARANCIONE** deve essere direttamente attivata almeno la Fase di ATTENZIONE;
- nel caso di livello di allerta **codice ROSSO** deve essere direttamente attivata almeno la Fase di PREALLARME.



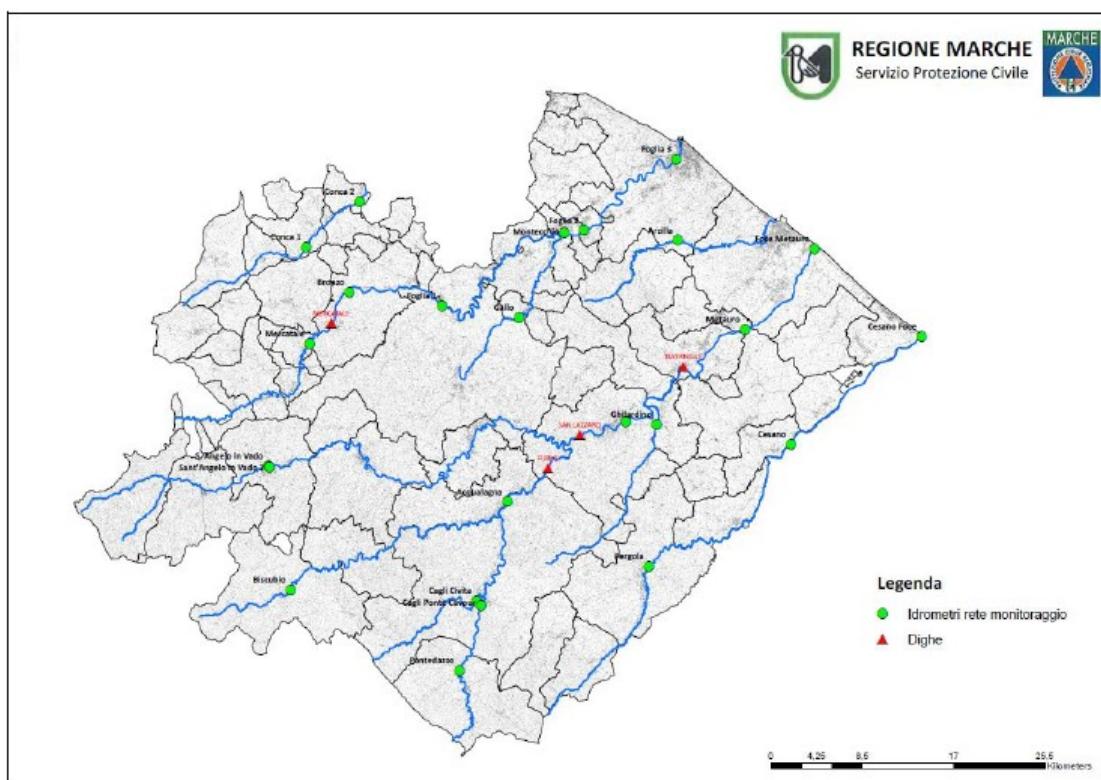
3.2.6 - IDROMETRI E PLUVIOMETRI

Nella Provincia di Pesaro e Urbino sono presenti n. 21 centraline di rilevamento idrometrico, a cui se ne aggiungono n.2 al confine con la Provincia di Ancona, monitorate dal Centro Funzionale della Protezione civile della Regione Marche.

Nel Comune di Cantiano è presente un idrometro in località Pontedazzo, in corrispondenza

della strada provinciale di Pontedazzo – Palcano.

Nella figura seguente vengono rappresentati gli idrometri della rete di monitoraggio idropluviometrica della Regione Marche nella Provincia di Pesaro e Urbino.



A tali sensori sono aggiunte le numerose centraline di rilevamento dei dati pluviometrici, utili per la comprensione e la caratterizzazione del fenomeno meteorico.

Nel Comune di Cantiano il pluviometro di riferimento è posto in prossimità del manto erboso del campo sportivo principale (Coordinate GPS: 43.465629°, 12.640617°).

3.3 - RISCHIO VALANGHE

L'emergenza valanghe è legata alle situazioni in cui si verificano precipitazioni nevose eccezionali e persistenti; l'attività valanghiva conseguente può infatti causare l'isolamento di centri abitati e/o di frazioni o determinare disservizi di particolare gravità quali l'interruzione:

- dell'energia elettrica;
- di linee telefoniche;
- del rifornimento idrico per congelamento delle tubazioni e/o per l'arresto delle stazioni di pompaggio;
- della viabilità.

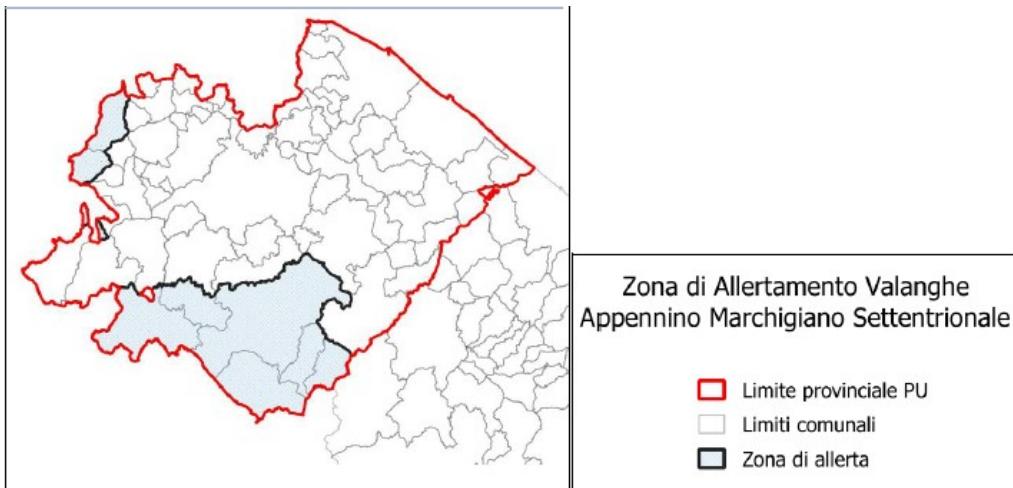
Le valanghe possono addirittura mettere in pericolo l'incolumità di persone.

Il Comune, tra le misure preventive, può attuare i seguenti provvedimenti:

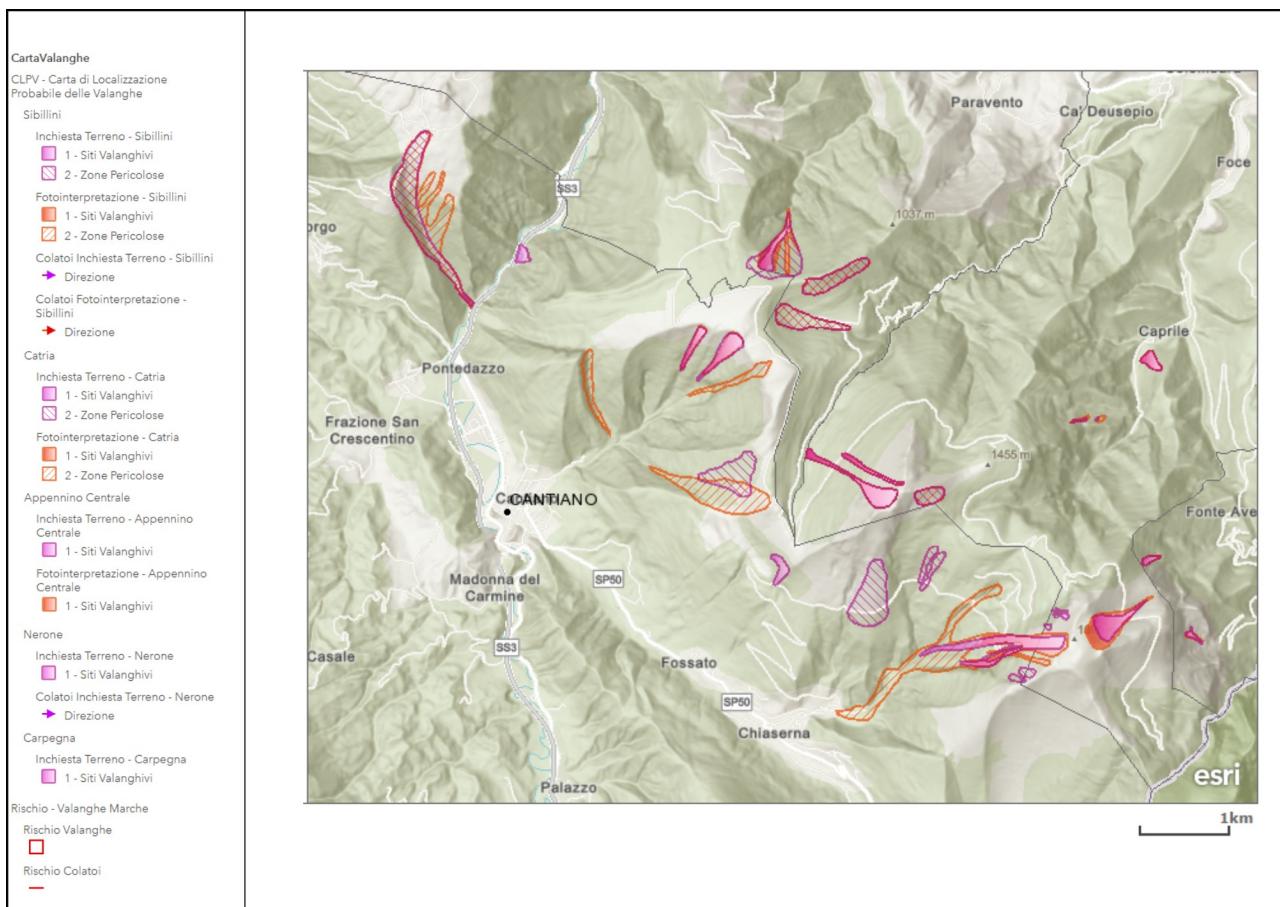
- accertare la piena efficienza dei mezzi e delle attrezzature destinate a rimuovere masse nevose su strada e fuori strada (ALLEGATO.D);
- stipulare contratti con operatori e/o ditte private preposti alla manutenzione delle strade;
- pre-allertare le squadre comunali del volontariato per la Protezione Civile che dovranno essere dotate di idonea attrezzatura individuale;
- predisporre e valutare una viabilità alternativa, in aree soggette con ricorrenza a tali eventi e interessate da un notevole volume di traffico;
- valutare le strutture individuate per un'eventuale assistenza alla popolazione.

Per il rischio valanghe, sono state individuate nel territorio regionale quattro zone di allerta riguardanti la porzione appenninica del territorio.

Il Comune di Cantiano, come tutti i Comuni della Provincia di Pesaro e Urbino, ricade nella zona di allerta “Appennino Marchigiano Settentrionale”.



Si riporta di seguito il dettaglio della Carta di Localizzazione Probabile delle Valanghe per il Comune di Cantiano.



3.3.1 – SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Analogamente agli altri tipi di rischio, anche per il rischio valanghe sono stati introdotti quattro livelli di criticità, a cui sono associati quattro livelli di allerta.

I livelli di criticità definiti per il rischio valanghe sono:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

Per la tabella delle allerte e delle criticità valanghe si rimanda al *Piano Provinciale di Protezione Civile della Provincia di Pesaro e Urbino*.

Il Bollettino di Criticità Valanghe esprime valutazioni sugli effetti al suolo in particolare sul territorio antropizzato dei possibili fenomeni valanghivi attesi per ognuna delle zone di allerta.

Il Bollettino di Criticità viene emesso ogni qualvolta si pubblica il Bollettino di Pericolo con validità di 48 ore (72 ore nel caso del venerdì) a partire dalle ore 00 del giorno successivo alla pubblicazione.

In caso di necessità (ad esempio un cambiamento improvviso delle condizioni meteo o un rapido sviluppo anomalo dello stato del manto nevoso) il Bollettino di Criticità Valanghe può essere emesso in qualsiasi altro momento.

Il Bollettino di Criticità riporta:

- data e ora di emissione e periodo di validità del documento;
- avvertenze di carattere meteorologico;
- la tabella con le criticità assegnate a ciascuna zona di allertamento;
- eventuali osservazioni sulla previsione del pericolo ai fini della valutazione del rischio.

Nel caso in cui in almeno una delle zone di allerta presenti un livello di criticità «moderata» o «elevata» il Centro Funzionale emette un Avviso di Criticità Neve e Valanghe.

L'Avviso di Criticità Neve e Valanghe:

- può essere emesso in qualsiasi orario, in conseguenza ad aggiornamenti meteorologici o sviluppi del manto nevoso non previsti o comunque non prevedibili,
- diventa il documento di riferimento, anche qualora vada a sovrapporsi, per validità temporale, al Bollettino di Criticità Neve e Valanghe.

3.4 RISCHIO FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI: NEVE E TEMPORALI

3.4.1 - NEVE

Lo scenario rischio neve si manifesta in caso di precipitazioni nevose importanti per le quali si renda necessario attuare specifiche procedure operative, per garantire la sicurezza della popolazione, l'accessibilità alle infrastrutture e la funzionalità dei servizi essenziali.

La gravità legata allo scenario può variare in relazione alle precipitazioni nevose che possono causare danni contenuti come il rallentamento del traffico in alcuni tratti più critici, o addirittura isolamento di intere frazioni con blocco dei servizi essenziali.

Pertanto, nel caso in cui il Comune riceva il Bollettino di Vigilanza metereologica o specifico Avviso di criticità per rischio neve e gelo o la nevicata assuma carattere straordinario nel giro di poche ore, risulta di fondamentale importanza impiegare il sistema di protezione civile comunale attraverso l'attivazione del C.O.C.

L'Amministrazione comunale, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti tutte le risorse a disposizione che possono risultare utili in caso di emergenza, come ad esempio:

- accertare la piena efficienza dei mezzi e delle attrezzature destinate a rimuovere masse nevose su strada e fuori strada;
- stipulare contratti con operatori e/o ditte private da parte degli enti proprietari e preposti alla manutenzione delle strade per avere una disponibilità di mezzi di intervento sufficientemente distribuita sul territorio e garantire un rapido intervento;
- costituire squadre comunali dotate di idonea attrezzatura individuale;
- predisporre scorte di carburanti e oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento, sali e/o altri prodotti da spargere per migliorare le condizioni della viabilità;
- valutare una viabilità alternativa;
- dotarsi di gruppi eletrogeni ed eventuali gruppi di continuità per sopperire alla mancanza di eventuale energia elettrica.

3.4.1.1 - Aree e popolazione a rischio neve

Le frazioni che risultano maggiormente interessate, con la rispettiva viabilità di accesso, sono le seguenti:

Vilano	S.P. Palcano – Monte Petrano
Moria	S.P. Palcano – Monte Petrano
Palcano	S.P. Palcano – Monte Petrano
Casale	Strada comunale San Rocco
Chiaserna	SP 50
I Conti	Via dei Conti
Colle dei Cappuccini	Via dei Cappuccini
Troppola	S.P. Palcano – Monte Petrano
apertura imbocchi superstrada	SS3 in prossimità delle Loc. di Pontedazzo, San Rocco e Pontericcioli

Per le frazioni sopra indicate non è prevista alcuna viabilità alternativa.

3.4.2 - TEMPORALI

Al fine di mettere in atto misure specifiche, la D.G.R. 148/2018 introduce i fenomeni temporaleschi, che differiscono dalle precipitazioni diffuse persistenti, in quanto caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità; pertanto, non sono oggetto di un'affidabile previsione quantitativa.

L'allerta viene diramata in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, sulla base di condizioni favorevoli all'innesto dei temporali. Si sottolinea che non è previsto un codice di allerta rosso, ma il livello massimo è quello arancione, in quanto i temporali sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che caratterizzano già di per sé l'allerta rossa per rischio idrogeologico.

3.5 – DEFICIT IDRICO

Negli ultimi decenni a livello mondiale si è accentuato un trend meteo-climatico caratterizzato da una generalizzata tendenza all'aumento delle temperature e una modifica del regime delle precipitazioni secondo pattern variabili spazialmente e temporalmente.

Negli ultimi anni anche nel territorio della Regione Marche si sono verificati con maggiore frequenza periodi con alte temperature e precipitazioni ridotte o concentrate in limitati periodi di tempo, che hanno determinato situazioni di siccità meteorologica o idrologica.

Tali situazioni possono determinare condizioni di severità idrica significativa a seguito dell'impatto sugli utilizzi antropici per l'acqua, in primo luogo per l'approvvigionamento idropotabile e per l'approvvigionamento irriguo ad uso agricolo o zootecnico.

Oltre alla situazione meteo-climatica sulla disponibilità delle risorse idriche possono influire anche altri fattori, come si è osservato a seguito della crisi sismica del 2016-2017 che ha interessato il territorio meridionale della Regione Marche, soprattutto nell'area dei Monti Sibillini, e ha comportato importanti effetti su alcune sorgenti determinando la loro scomparsa o la loro significativa riduzione di portata.

In preparazione ad eventuali crisi idriche, che siano dovute ad eventi meteo-climatici o ad inconvenienti alla rete di distribuzione idrica, l'amministrazione comunale dovrà pensare di predisporre e regolamentare dei sistemi di approvvigionamento di acqua potabile (ad esempio sacche d'acqua, autocisterne ecc.) da attuarsi in caso di emergenza idrica conclamata raccordandosi con gli enti gestori delle utenze coinvolti.

3.6 - RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA

Un **incendio boschivo** è un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che possono trovarsi all'interno delle stesse, ovvero su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi (art. 2 della Legge n. 353 del 2000). Per **interfaccia urbano-rurale** si definiscono quelle zone in cui il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono, pertanto, l'incendio d'interfaccia è il fuoco che dal bosco si dirige verso le strutture antropiche adiacenti:

- entro i 200 m dall'edificato si definisce la **fascia perimetrale**,
- entro i 50 m dall'edificato si definisce la **fascia d'interfaccia**.

3.6.1 – BOLLETTINO PERICOLO INCENDI

Il Sistema Regionale di allertamento, oltre ai bollettini citati nel paragrafo relativo al rischio meteo- idraulico e idrogeologico, emette il **Bollettino Pericolo Incendi** per le diverse aree localizzate dove viene indicato il grado di pericolosità classificata in BASSA, MEDIA e ALTA, nel caso si verifichi tale evento.

Il bollettino è emesso nel periodo estivo (indicativamente dal 15 maggio al 15 settembre – campagna AIB), dal lunedì al sabato, festivi esclusi.

3.6.2 – ANALISI SPEDITIVA DEL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E D'INTERFACCIA

La carta del rischio incendi boschivi e di interfaccia, allegata al presente piano, individua in maniera speditiva le classi di rischio attraverso la sovrapposizione della carta della pericolosità (fonte dati: Corine Land Cover anno 2018) con gli elementi esposti a livello comunale come le strutture rilevanti, strutture strategiche, strutture ricettive, gli allevamenti a cui sono stati assegnati dei valori di sensibilità (rif. Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile, D.P.C. 2007).

I dati del Corine Land Cover europeo, tengono conto non solo delle aree boscate, ma anche delle aree ad uso agricolo (coltivi) e di quelle abbandonate (vegetazione in evoluzione) utili ad avere un quadro completo ed omogeneo della densità vegetativa presente sul territorio.

Sovrapponendo i valori della pericolosità valutata e quelli della sensibilità degli elementi esposti (a cui è stato anche attribuito un coefficiente in base alla distanza e al contatto con l'area boscata/vegetativa, con la fascia perimetrale a 200m e con la fascia d'interfaccia a 50 m), sono state determinate le classi di rischio da R1 a R4 riferite ad un'unità minima areale (esagono 200m).

Lo studio risulta utile anche a determinare una priorità di interventi e di monitoraggio del territorio in caso di evento emergenziale.

Il dettaglio delle zone a rischio del territorio è riportato nella cartografia allegata.

Si rimanda all'allegato E per il dettaglio sulla popolazione esposta a tale rischio.

3.7 - RISCHIO INQUINAMENTO AMBIENTALE

L'inquinamento ambientale, in senso più generale, può interessare tutte le matrici ambientali (aria, acqua, materiale da riporto, suolo/sottosuolo) a causa di emissioni/sversamenti di sostanze inquinanti. Tali eventi possono coinvolgere la salute della popolazione, quindi ricadono in quegli eventi in cui il Sistema di Protezione Civile è suscettibile di esplicarsi a supporto delle attività dei soggetti ordinariamente individuati ai sensi della vigente normativa di settore.

Data la particolarità di questo tipo di emergenze, la vulnerabilità degli ecosistemi interessati e la natura delle sostanze da recuperare, si sottolinea l'importanza di attuare nel più breve tempo possibile tutte le operazioni. Le azioni svolte durante l'emergenza sono finalizzate quindi alla difesa della vita umana, alla salvaguardia degli ecosistemi e alla salvaguardia degli interessi economici.

Per quanto concerne le attività fondamentali afferenti al Comune, queste riguardano l'informazione e l'assistenza alla popolazione. Queste attività risultano imprescindibili per una corretta gestione dell'emergenza e per ridurre al minimo l'impatto sulla popolazione interessata.

L'informazione alla popolazione di delinea su vari livelli e in tempi diversi rispetto alla gestione effettiva dell'emergenza.

Molte attività. Infatti. sono propedeutiche alla prevenzione del rischio inquinamento, di seguito alcuni esempi:

- campagne di sensibilizzazione sul rischio;
- informazione sui contenuti del Piano di Protezione Civile comunale e sui corretti comportamenti da adottare in caso di emergenza;
- formazione e addestramento secondo criteri e modalità generali stabiliti dal Dipartimento di Protezione Civile.

In emergenza, l'informazione alla popolazione si esplica come segue:

- diffusione delle informazioni sull’evoluzione dell’emergenza e sulle operazioni svolte;
- elementi utili e di interesse al cittadino;
- rapporti con gli organi di stampa.

Tutte le informazioni dovranno essere diffuse nelle modalità il più possibile integrate tra loro e multi-canale (es. siti web istituzionali, canali social e APP dedicate, istituzione di eventuali numeri verde, incontri informativi, diffusione di materiale informativo, etc.).

Il Sindaco provvede all’allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo, con particolare riferimento alle persone con fragilità, e alla predisposizione delle opportune barriere per impedire l’accesso al personale non autorizzato alle aree interessate dall’inquinamento.

In caso non fossero sufficienti i mezzi e le risorse approntate dal Comune, gli interventi verranno attuati sulla base di quanto indicato nel Piano Provinciale di protezione civile.

Tutte le attività messe in atto dal Sindaco sopra elencate dovranno comunque essere sempre supportate dalle autorità competenti per i livelli territoriali superiori al Comune di riferimento.

È necessario inoltre che, in via ordinaria, siano preventivamente pianificate dai Comuni, con il supporto delle Regioni, le attività deputate alla gestione dei rifiuti prodotti dall’evento, in questo caso gli idrocarburi e altre sostanze spiaggiate, individuando attori istituzionali e privati, luoghi idonei e procedure che permettano di intervenire speditamente.

Le attività di disinquinamento sono organizzate sulla costa per “moduli di intervento”. Ogni modulo rappresenta l’area unitaria di intervento per ottimizzare la raccolta delle sostanze nocive. L’individuazione di tali moduli è di competenza dei Comuni. Essi suddividono l’intera costa di pertinenza in aree contigue idonee a realizzare i moduli di intervento.

3.8 - RISCHIO IGIENICO-SANITARIO

Per rischio igienico – sanitario si intende la possibilità che un fattore esterno (fisico, chimico, biologico) possa compromettere la salute umana ed animale. Tale fattore può essere conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da essere definito come un rischio di secondo grado, oppure può derivare dalla diffusione di agenti virulenti tali da costituire una situazione alla quale prestare attenzione o, in casi estremi, impiegare procedure di emergenza. Tale rischio risulta difficilmente prevedibile. Può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza e, in caso di epidemie/pandemie, dalla sorveglianza del Sistema Sanitario al fine di preparare la risposta preventiva, qualora possibile.

Indirizzi operativi

Con la L.R. n. 19 del 08/08/2022 è stata attuata la riorganizzazione del Servizio sanitario regionale, abrogando l'ASUR – Azienda Sanitaria Unica Regionale ed istituendo le Aziende sanitarie territoriali (AST) di: Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro-Urbino, che con l'Azienda ospedaliero-universitaria delle Marche e l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (INRCA) di Ancona rappresentano gli enti del servizio sanitario regionale.

Ciò premesso, ad oggi un riferimento per l'individuazione dei referenti della Funzione di supporto – Sanità, assistenza sociale e veterinaria – a livello comunale resta quanto previsto dalla Determina del Direttore Generale ASUR n. 640/2018, la quale presenta le “Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie” che individuano i compiti di tale funzione come di seguito indicato:

- Primo soccorso e assistenza sanitaria di urgenza;
- Cure primarie: assistenza sanitaria di base e gestione della residenzialità;
- Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale;
- Interventi di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare.

Con la Direttiva P.C.M. del 24 giugno 2016 sono state inoltre individuati: le Centrali Remote per le Operazioni di Soccorso Sanitario (CROSS), per il coordinamento dei soccorsi sanitari

urgenti, nonché i Referenti Sanitari Regionali (RSR) in caso di emergenza nazionale.

Il RSR può assolvere al suo ruolo principalmente nelle seguenti situazioni:

- laddove la sua Regione sia interessata da un evento emergenziale;
- per le Regioni che intervengono con le proprie risorse sanitarie, in supporto alle altre interessate da un evento emergenziale;
- quale RSR della Regione ove viene attivata la CROSS;
- nelle attività di pianificazione dell'emergenza.

A seguito di tale direttiva anche nella Regione Marche è stato individuato il RSR, che garantisce il coordinamento del GORES (Gruppo Operativo Regionale Emergenze Sanitarie), gruppo operativo di tipo tecnico-consultivo, istituito attraverso decreti del Presidente della Giunta Regionale, periodicamente aggiornati, finalizzato all'individuazione di misure adeguate per fronteggiare il rischio biologico, chimico, nucleare, radiologico, ma anche i problemi connessi con le malattie ad alta infettività e le grandi emergenze in ambito igienico – sanitario.

In particolare, il RSR partecipa al COR (Centro operativo regionale), qualora convocato, in rappresentanza del GORES.

Va evidenziato come a seguito dell'emergenza Covid-19, con DGR 188 del febbraio 2022 è stato deliberato il “Piano strategico-operativo regionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale”, che contiene le azioni necessarie alla risposta ad un evento pandemico-influenzale, specificandone attori e scadenze, e che prevede anche molteplici azioni di *preparedness* trasversali, che potranno essere usate per la risposta ad altri agenti patogeni emergenti.

3.9 - RISCHIO INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE

Con la Direttiva P.C.M. del 02/05/2006, e la successiva modifica derivante dalla Direttiva P.C.M. del 27/01/2012, sono state predisposte le indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute agli incidenti con un alto numero di persone coinvolte. Nel caso in cui l'evento calamitoso sia, infatti, un incidente, che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Tali fattori sono:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteoclimatici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione, prevede, oltre alle competenze delle sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'assegnazione al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.

Le classi di incidenti prese in considerazione sono:

- incidenti ferroviari con convogli passeggeri;
- esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone;
- incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone;
- incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone;
- incidenti aerei.

Indirizzi operativi in caso di incidenti ferroviari, stradali, esplosioni o crolli

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre di intervento;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- informa l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre, le sale operative coinvolte dalle segnalazioni in arrivo e dalle attività conseguenti lo scenario (le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità quali l'Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Emergenza Sanitaria, Guardia di Finanza, Carabinieri Forestali, Guardia Costiera oltre che il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, l'ENAC, la sala operativa nazionale RFI, le sale operative nazionali degli enti gestori delle strade/autostrade), la sala operativa regionale di protezione civile e gli Uffici Territoriali del Governo – Prefetture avvisano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (SSI) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo. Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla SSI eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

Per garantire il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture che intervengono, è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenze il Direttore Tecnico dei Soccorsi deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre VV.F. presente sul luogo dell'incidente.

A latere dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscono l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento (in caso di incidente in mare è necessario prevedere a terra l'organizzazione del soccorso sanitario e l'assistenza alla popolazione interessata dall'evento) quali:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- individuazione dell'area destinata alla prima accoglienza (per gli incidenti in mare);
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione, così come l'individuazione e gestione del C.O.C. attivato, è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura, dell'Amministrazione Provinciale e della Regione, avendo cura comunque di comunicare sempre al Prefetto e alla SOUP l'apertura del COC e l'attivazione del Piano Comunale di

Emergenza. Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, ai sensi del D.Lgs. art. 9 la direzione unitaria degli interventi d'intesa con il Presidente della Regione e coordinandosi con i Sindaci interessati, assumendo anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, risulterà necessario provvedere, tramite il C.O.C., a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi
- DTS; in caso di incidente in mare il responsabile delle operazioni Search and Rescue (S.a.R.) marittime - il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informata la SOUP sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

Inoltre, risulta fondamentale riportare l'esistenza della convenzione tra Regione Marche - Servizio Protezione Civile e Ferrovie dello Stato Italiane (FS) - approvata dalla DGR 166/2020, alla quale si rimanda per ulteriori dettagli - al fine di conseguire la massima efficienza ed efficacia operativa nell'ambito delle aree di comune interesse come le emergenze ferroviarie per le quali può essere richiesto il coinvolgimento del Sistema di Protezione Civile regionale; le emergenze che possono richiedere l'impiego delle risorse appartenenti a FS; le attività di prevenzione; gli aspetti comunicativi per la gestione di eventi emergenziali.

In particolare, RFI – Rete Ferroviaria Italiana, così come Trenitalia, assicura, qualora se ne ravvisi congiuntamente tra le parti la necessità, la presenza di un proprio qualificato funzionario presso la SOUP, nonché l'eventuale presenza nei centri di coordinamento di

volta in volta attivati a livello locale (S.O.I., C.O.I., C.O.C.). RFI e Trenitalia inoltre collaboreranno con le componenti e strutture operative della Protezione Civile regionali presenti sul territorio ai fini della stesura dei piani di emergenza e dei modelli d'intervento per la gestione delle emergenze esterne all'ambito ferroviario che possono interessare anche l'infrastruttura ferroviaria, nonché ai fini delle attività e iniziative della Protezione Civile regionale.

Indirizzi operativi in caso di incidenti aerei

Ai sensi del Codice della Navigazione art 828. L'ENAC, l'ente preposto ai servizi di assistenza al volo, l'autorità di pubblica sicurezza ed ogni altra pubblica autorità, quando abbiano notizia di un incidente aeronautico e quando valutino che sussistono ragionevoli motivi per ritenere che un aeromobile sia perduto o scomparso, ne danno immediata comunicazione all'autorità giudiziaria, all'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo e all'Ente nazionale per l'aviazione civile.

Sulla terra ferma al di fuori del perimetro aeroportuale, o comunque dell'area di giurisdizione aeroportuale

È da ritenersi difficoltoso stimare i possibili punti di caduta di un aeromobile, a causa dell'elevato numero di fattori che intercorrono in incidenti di questo tipo. L'incidente aeronautico può avvenire per innumerevoli motivi (condizioni meteo, gestione del traffico aereo, natura dell'emergenza etc.) anche all'esterno dei coni di avvicinamento e di partenza degli aeromobili e quindi su altre aree del territorio. Tenuto conto, pertanto, che gli eventi aeronautici possono essere caratterizzati da molteplici variabili, i Piani di emergenza comunali dovranno tenere conto di tutti gli scenari possibili.

Tuttavia, la normativa nazionale individua in corrispondenza delle zone di decollo e di atterraggio degli aeromobili le aree a maggiore rischio di incidente. Il Codice della Navigazione (di cui al Decreto Legislativo n.96/2005 modificato ed integrato dal Decreto Legislativo n. 151/2006), per tutelare il territorio dal rischio derivante dall'attività aeronautica, ha sancito precisi vincoli alla proprietà privata da apporre sui terreni limitrofi agli aeroporti e

introdotto (5° comma dell'art.707) una previsione normativa costituita dai Piani di Rischio, strumenti urbanistici finalizzati alla tutela del territorio dal rischio derivante dall'attività aeronautica.

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma è assimilabile - salvo, in genere, la diversa estensione territoriale dell'area interessata da relitti o resti - a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone.

I piani comunali di emergenza dovranno definire, in coordinamento con l'Ente Nazionale dell'Aviazione Civile e gli altri soggetti coinvolti, le modalità con cui le comunicazioni di allerta vengono divulgate dal sistema aeroportuale a quello territoriale e, viceversa, dal sistema territoriale a quello aeroportuale.

L'Ente di controllo del traffico aereo competente per lo spazio aereo interessato dall'incidente informa le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso. Il Sindaco del territorio, quale Autorità comunale di protezione civile, disporrà la convocazione del Centro Operativo Comunale; assumerà la direzione ed il coordinamento dei primi interventi di soccorso; informerà il Prefetto e il Dipartimento Regionale della Protezione Civile. Il Prefetto, informato dell'accaduto, in relazione alla gravità dell'evento, potrà convocare il C.C.S., attivare la sala Operativa della Prefettura e/o inviare un proprio rappresentante presso il C.O.C. del Comune interessato dall'evento emergenziale.

Data l'eccezionalità e le numerose peculiarità di tale evento è bene specificare alcuni punti salienti:

- la Compagnia aerea/Operatore aereo fornirà la lista dei passeggeri a ENAC e ANSV entro 2 ore dalla notizia dell'incidente (Art. 20 - reg. UE 996/2010);
- la gestione delle attività di assistenza alle vittime e ai loro familiari è affidata, in primo luogo, al vettore/i nazionale/i coinvolti nell'incidente in base al proprio Piano specifico, approvato dall'ENAC, e predisposto, in particolare, sulla base dell'art. 21.2 del Regolamento (UE) n. 996/2010. Il Piano ha il fine di fornire un'adeguata risposta e assistenza in caso di incidente

aereo alle vittime e ai loro familiari, assicurando il coordinamento tra gli attori interessati nella predisposizione delle previste modalità di assistenza che consentono alle persone colpite da un evento traumatico di poter ricevere il sostegno di cui hanno bisogno. È opportuno quindi che l'amministrazione comunale integri le proprie iniziative volte a tal fine con l'ENAC;

- il Comune dovrà disporre i cancelli intorno alle macerie del velivolo incidentato al fine di scongiurare manipolazioni dei resti e delle prove, e li presiederà in accordo con le altre strutture coinvolte prestando particolare attenzione all'arrivo dell'investigatore dell'ANSV, soggetto preposto per il sopralluogo sulle macerie in caso di incidente aereo. In tale contesto, l'ANSV fornirà le istruzioni per la corretta preservazione delle evidenze utili all'inchiesta di sicurezza in ognuno dei suddetti casi di incidente aereo; l'art. 13 del RE 996/2010 prescrive che fino all'arrivo degli investigatori dell'Autorità investigativa per la Sicurezza dell'Aviazione Civile (ANSV) nessuno possa modificare lo stato del luogo dell'incidente, prelevare da esso campioni, intraprendere movimenti o effettuare campionamenti dell'aeromobile, del suo contenuto o del suo relitto, spostarlo o rimuoverlo, a meno che ciò non si renda necessario per ragioni di sicurezza o per assistere persone ferite o previa autorizzazione esplicita delle autorità responsabili del sito e, ove possibile, in consultazione con la stessa autorità investigativa per la sicurezza. Si precisa altresì che, a rilievi effettuati, compatibilmente con le esigenze legate alla pubblica incolumità, il successivo recupero dei rottami deve avvenire in coordinamento con il personale dell'ANSV. L'attività dell'ANSV avviene in coordinamento con l'eventuale inchiesta della Procura della Repubblica.

3.10 - RISCHIO NBCR

Il rischio NBCR è collegato a sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche in grado di provocare gravi danni a persone, animali o cose, e di diffondere il contagio. Questo tipo di sostanze può essere disperso in seguito a incidenti industriali, incidenti stradali, errata manipolazione da parte dell'uomo, impiego a scopo terroristico o in seguito a terremoti, alluvioni e altri fenomeni naturali. Tale rischio può essere ricompreso negli scenari di "difesa civile" e, secondo la normativa vigente, a livello territoriale è di competenza della Prefettura - U.T.G. che redige il Piano provinciale di difesa civile – NBCR.

Tale pianificazione costituisce lo strumento cui fare riferimento in presenza di eventi di tipo chimico, biologico, radiologico o nucleare, a prescindere dall'individuazione della causa che li ha prodotti. Il piano si prefigge lo scopo di coordinare ed armonizzare, raccogliendole in un unico documento di immediata consultazione, le procedure di intervento che dovranno essere poste in atto, secondo le rispettive competenze, dalle Forze di Polizia, dai Vigili del Fuoco, ARPAM, dalle Autorità Sanitarie, dalle aziende erogatrici di servizi essenziali e da altri Enti ed organizzazioni del sistema provinciale e regionale della protezione civile.

Negli ultimi anni, la dimensione internazionale della sicurezza ha accresciuto la sua importanza inducendo il ministero dell'Interno ad elaborare strategie di prevenzione e pianificazioni mirate al soccorso, anche all'interno di scenari complessi. Per questo le attività di prevenzione del fenomeno prevedono la redazione di piani di intervento adeguati. Il Piano nazionale di difesa civile definisce le minacce, individua i possibili scenari e pianifica le misure da adottare.

Sulla base di tale programmazione ogni Prefettura pianifica a livello locale gli interventi in caso di simili eventi. I piani sono sottoposti a periodiche esercitazioni, occasioni per testare la loro effettiva funzionalità e la capacità operativa. Tra i vari attori sul territorio, sono chiamati ad intervenire alle esercitazioni anche i nuclei N.B.C.R. del Corpo nazionale dei vigili del

fuoco, capaci di garantire il soccorso in caso di pericolo nucleare, batteriologico, chimico e radioattivo. La Commissione interministeriale tecnica di difesa civile, istituita con D.M. del 28 settembre 2001 presso la Direzione centrale per la difesa civile, del Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, valuta le situazioni emergenti e pianifica le misure da adottare in caso di crisi. Commissione e Dipartimento approfondiscono le questioni legate alla sicurezza delle infrastrutture critiche, cioè delle risorse materiali, dei servizi, dei sistemi di tecnologia dell'informazione, delle reti e dei beni infrastrutturali che, se danneggiati o distrutti, causerebbero gravi ripercussioni alle funzioni cruciali della società, tra cui la catena di approvvigionamenti, la salute, la sicurezza e il benessere economico o sociale dello Stato e della popolazione. Il Ministero dell'Interno svolge le funzioni di difesa civile in base all'articolo 14 del decreto legislativo n. 300 del 30/07/1999, s.m.i.

Per la pianificazione d'emergenza si rimanda ai Piani di emergenza provinciali di difesa civile – NBCR elaborati dalle Prefetture d'intesa con la Regione nelle sue componenti di Protezione Civile e Sanità.

3.11 - RISCHIO RINVENIMENTO ORDIGNI BELLCI

Il Prefetto coordina le attività per il disinnesco degli ordigni bellici rinvenuti sul territorio provinciale. In tale ambito, con il concorso tecnico-operativo del Ministero della Difesa, attiva gli interventi specialistici e adotta ogni provvedimento idoneo ad assicurare la salvaguardia e l'assistenza della popolazione.

Gli effetti che l'esplosione di un ordigno può produrre sono:

- effetto di proiezione di schegge nelle vicinanze dell'ordigno;
- effetto dovuto all'onda d'urto per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche;
- effetto di propagazione delle onde sismiche attraverso il sottosuolo, con ripercussione sulle strutture interrate e, conseguentemente, sulle strutture in elevazione per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche.

L'operazione di disinnesco di un ordigno bellico risulta talvolta un'operazione straordinaria e complessa in quanto comporta un impegno organizzativo, di risorse e di mezzi che esulano dall'ordinarietà.

Nel caso di ritrovamento di un ordigno bellico occorrerà redigere in primis un Piano Operativo ad hoc da elaborare con le indicazioni tecniche da acquisire attraverso incontri coordinati dal Prefetto, alla presenza delle Autorità Militari competenti che dettano le principali prescrizioni legate all'operazione di disinnesco, quali, ad esempio, il raggio di evacuazione e la tipologia e le caratteristiche delle opere di apprestamento all'interno delle quali gli artificieri opereranno.

Il Piano Operativo sarà condiviso da tutti gli Enti e strutture operative che collaborano attivamente alle operazioni di pianificazione (Prefettura, Regione/Protezione civile, Comune interessato, Comuni limitrofi, VVF, CO Emergenza Sanitaria, AST, FFO, CRI, Volontariato di PC, ecc.).

In relazione alle dimensioni e tipologia dell'ordigno, per coordinare le varie attività inerenti all'evento, a livello organizzativo ed operativo, si potrà prevedere l'attivazione da parte dei Comuni interessati del proprio C.O.C. – Centro Operativo Comunale.

Il Piano Operativo di Emergenza, che dovrà essere realizzato appositamente per l'evento, dovrà comprendere:

- le operazioni preparatorie all'evento: comunicazione, istruzione, organizzazione dell'evacuazione, individuazione delle strutture di accoglienza e dei punti di raccolta, gestione dell'emergenza sanitaria, ospedali da campo, organizzazione del rientro, relativi controlli, ecc.;
- le operazioni di evacuazione il giorno prestabilito per il disinnesco: supporto all'evacuazione dei cittadini, delle strutture sensibili/di ricovero e cura, organizzazione e gestione dei centri di raccolta, organizzazione dell'accoglienza, controlli dell'area evacuata, gestione della circolazione e dei blocchi, gestione e coordinamento delle operazioni di emergenza e soccorso, ecc.;
- le operazioni post evento: operazioni per il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni, o nelle strutture di ricovero e cura, e rendicontazione delle diverse attività e pagamento dei costi conseguenti all'attuazione del piano operativo di evacuazione.

Le operazioni necessarie all'attuazione del piano di evacuazione, saranno le seguenti:

- individuazione della popolazione interessata e caratteristiche (età, residenza, ecc.);
- individuazione delle fragilità sociali e disabilità;
- individuazione della popolazione che risiede in strutture sensibili / di ricovero e cura (ospedali, case di riposo, centri per la riabilitazione, carceri, ecc.);
- suddivisione dell'area in zone omogenee di evacuazione, ogni zona sarà poi gestita singolarmente nelle diverse attività;
- individuazione, coordinamento e gestione dei punti di raccolta e delle strutture di accoglienza pubbliche e/o private;
- gestione delle persone che presentano condizioni di salute tali da non poter essere evacuate senza comprometterle ulteriormente. Questo tramite semplici norme di protezione all'interno dell'abitazione (es.: stare lontani da vetri e finestre, posizionarsi nella porzione

opposta alla posizione dell'ordigno, ecc.);

- individuazione e gestione dei percorsi di ingresso e di uscita e del sistema di trasporto pubblico a supporto dell'operazione;
- gestione della rete stradale con controlli, posti di blocco, permessi, ecc.;
- gestione e coordinamento della comunicazione nelle diverse fasi: pre, durante e post operazione (call center, stampa, tv e radio private, internet, ecc.) in più lingue in base alle diverse nazionalità della popolazione coinvolta;
- gestione delle infrastrutture, sottostrutture e reti;
- gestione degli edifici e opere d'arte da tutelare;
- gestione delle operazioni di supporto e verifica in caso di fallimento del disinnescaggio entro i tempi programmati;
- gestione degli aspetti amministrativi e contabili delle operazioni;
- previsione di alcune squadre di tecnici al fine di verificare le condizioni delle strutture in caso di scoppio;
- gestione delle principali reti di comunicazione (autostradale e ferroviaria).

Laddove dovessero verificarsi maxi-emergenze, a seguito di un'evoluzione negativa delle operazioni di disinnescaggio pianificate, potrà essere necessario il coinvolgimento e coordinamento del Dipartimento di Protezione Civile nazionale, in collaborazione con la struttura di Protezione Civile regionale. In tal caso, secondo il suddetto Piano Operativo di Emergenza, ogni struttura attuerà il proprio Piano di Emergenza discendente.

3.12 – BLACKOUT ELETTRICO

Il blackout è una interruzione della fornitura di energia elettrica. Può essere locale, se riguarda una porzione ristretta del territorio, oppure esteso, se interessa uno o più Comuni o aree anche molto più vaste, fino ad assumere portata regionale o addirittura nazionale, come si verificò il 23 settembre 2003. Può essere provocato da interruzioni o sovraccarichi improvvisi della rete elettrica, dovuti a guasti alle centrali o alle linee.

Il Prefetto, contattato dal Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio, assumerà il coordinamento tecnico delle operazioni nel proprio territorio di competenza convocando il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) con particolare riferimento ai rappresentanti della centrale operativa per l'Emergenza Sanitaria e dell'AST territorialmente competenti, del Comando Provinciale VVFF, dell'ENEL o altre società erogatrici, della TERNA (alta e altissima tensione) e delle Ferrovie dello Stato.

Il C.C.S. potrà essere istituito presso la S.O.I. territorialmente competente e si interfacerà sempre con la SOUP regionale e con il C.O.R. (Centro Operativo Regionale), qualora attivato, e con i Comuni interessati.

Qualora il blackout si verifichi in ore notturne verrà data informazione ai Comuni interessati anche in riferimento alla necessità di presidiare gli incroci dotati di semafori. Inoltre, verrà attuato un continuo monitoraggio della situazione con particolare riferimento alle strutture sensibili, in particolare strutture sociosanitarie, nonché ai pazienti con apparecchiature elettromedicali a domicilio.

Verranno quindi presi contatti con le emittenti radio a livello locale per la diffusione delle informazioni utili alle popolazioni coinvolte e verranno attivate se necessario le organizzazioni di volontariato, anche per la diffusione delle notizie mediante impianti di amplificazione portatili.

3.13 - RIENTRO INCONTROLLATO DI OGGETTI E DETRITI SPAZIALI

In relazione all'evento accaduto il 2 aprile 2018 con la stazione spaziale cinese Tiangong-1, si consiglia di porre attenzione anche ad eventuali accadimenti di questo tipo.

Tali eventi e casi reali di impatto sulla Terra, e in particolare sulla terraferma, sono assai rari. Pertanto, non esistono comportamenti di autotutela codificati in ambito internazionale da adottare a fronte di questa tipologia di eventi. Tuttavia, sulla base delle informazioni attualmente rese disponibili dalla comunità scientifica, è possibile fornire, pur nell'incertezza connessa alla molteplicità delle variabili, alcune indicazioni utili alla popolazione affinché adotti responsabilmente comportamenti di autoprotezione qualora si trovi nei territori potenzialmente esposti all'impatto. Tali indicazioni comportamentali, sono riportate nell'Allegato 1 della D.G.R. 17/06/2024, n. 942.

3.14 - EVENTI DI RILIEVO LOCALE

Come disposto dalla **Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 novembre del 2012**, esistono due specifiche di eventi di rilievo regionale o locale alle quali si forniscono indicazioni specifiche:

- eventi diversi dalle emergenze che possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – eventi a rilevante impatto locale;
- attività di ricerca di persone scomparse al di fuori dei contesti previsti dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018).

In caso di **eventi a rilevante impatto locale** (rif. art. 16 comma 3 del D.Lgs. 1/2018), il C.O.C., previa autorizzazione del Sindaco, potrà essere attivato dall'Amministrazione Comunale al fine di garantire il coordinamento di **quelle funzioni ritenute opportune** in relazione alla tipologia dell'evento in atto, che garantiscono l'assistenza alla popolazione.

Il Piano di Protezione Civile non sostituisce in alcun modo i Piani di Sicurezza che devono venire redatti obbligatoriamente per ciascun evento in atto sul territorio comunale.

Al fine di poter attivare il volontariato, si fa riferimento alla **Circolare 6 agosto 2018** relativa alle Manifestazione pubbliche “Precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile”. A seguito dell’autorizzazione pervenuta dalla Protezione Civile Regionale, **i volontari potranno essere impiegati esclusivamente a seguito di attivazione del C.O.C.**

Evento a rilevante impatto locale: La Turba

In ragione dell’eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga si possono richiedere l’attivazione a livello comunale del Piano di Protezione Civile Comunale con l’attivazione di tutte o parte delle funzioni e l’istituzione del C.O.C. anche al fine della gestione del volontariato².

² Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 6 agosto 2018 “Precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile”.

Il 29 marzo si festeggia *La Turba del Venerdì Santo*, sacra rappresentazione della passione di Gesù Cristo che si celebra nel centro di Cantiano.

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa con i dati relativi alla manifestazione³.

EVENTO	TIPO DI MANIFESTAZIONE	La Turba
	DATA E ORA DI SVOLGIMENTO	29 marzo orario 20.00-23.00
	DURATA	3 ore
ORGANIZZATORI	SOGGETTO ORGANIZZATORE	Associazione Culturale Turba Onlus in compartecipazione della Parrocchia e del Comune
SPETTATORI	PUBBLICO PREVISTO	Massimo 1500
	LOCALITÀ	Cantiano Piazza Luceoli e Giardini Pubblici <i>Evento itinerante</i>
LOCALITÀ DI SVOLGIMENTO	VIE INTERESSATE DALL'EVENTO	Chiesa Sant'Agostino Collegiata Chiesa S. Nicolò Via Mazzini Via IV Novembre Piazza Luceoli Via Fiorucci Piazzetta Garibaldi Palazzo Baldeschi Via Tumiati Via Raffaello Sanzio Via Allegrini Via del Mercato Vicolo del Rimbocco

³ Rif. "Piano di sicurezza e gestione delle emergenze – Evento "La Turba", anno 2024 – Rappresentazione Sacra del Venerdì Santo.

La ricerca di persone scomparse

Ai sensi della L. n. 203 del 14/11/2012 “Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse” e successive linee guida di settore, le autorità competenti (Prefettura), ed i Soggetti coinvolti nelle ricerche (VVF, Capitaneria di Porto, CC, Sindaco) possono richiedere il concorso nelle attività di ricerca dei sistemi locali di protezione civile (Comunale, Provinciale o Regionale). Tale richiesta di concorso può essere rivolta anche allo scopo di mobilitare le organizzazioni di volontariato. L’attivazione delle organizzazioni per il concorso in questa tipologia di attività È consentita e comunque a certe condizioni.

A tal riguardo nella D.G.R. 633/2013 viene tra l’altro specificato che esistono scenari di rischio – come, tra gli altri, la ricerca di persone scomparse – che devono essere aggiunti o assimilati agli scenari di rischio di protezione civile per i quali la mobilitazione del volontariato È limitata esclusivamente al supporto di altri soggetti competenti individuati dalla legge, nei limiti dei compiti indicati dalla delibera in questione.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalle Prefetture.

4. IL MODELLO DI INTERVENTO

L'attività di pianificazione comunale multirischio, disciplinata all'**art. 12 del Codice della Protezione Civile**, è fondamentale in quanto definisce la conoscenza del territorio e delle sue fragilità, affinché sia possibile garantire la prontezza operativa e di risposta in occasione e/o in vista di eventi di protezione civile. Inoltre, viene stabilita l'adozione di provvedimenti utili ad assicurare i primi soccorsi in caso di emergenza a livello comunale (tipo A - art. 7 del D.lgs. 1/2018) e l'impiego del volontariato di protezione civile.

La pianificazione deve essere finalizzata “alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere”⁴.

4.1 – ELEMENTI STRATEGICI

4.1.1 – CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO

Il **Sindaco** quale **Autorità territoriale di protezione civile** ai sensi del D.lgs.1/2018 e **Autorità sanitaria territoriale** ai sensi della Legge n.833/1978 e di Garante del Livello sociale è responsabile con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia:

- del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- della promozione, attuazione e del coordinamento delle attività di protezione civile (art. 2);
- della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile (...) come disciplinate nella pianificazione (art. 18);
- dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile (...), (art. 6 - lettera d);

⁴ Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 1/2018 “Codice della Protezione Civile”.

- della disciplina delle procedure e delle modalità di organizzazione dell'azione amministrativa della struttura (...), al fine di assicurare la prontezza operativa delle attività di protezione civile (art. 6 - lettera e);
- dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti (...) nell'ambito della pianificazione (art. 12 comma 5 - lettera a) e nell'ambito di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere locale (ai sensi dell'art.50 del TUEL, comma 5);
- dello svolgimento, a cura del Comune, delle attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio sulla pianificazione della protezione civile e sulle situazioni di pericoli determinati dai rischi naturali e antropici;
- del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e con il Presidente della Giunta regionale in occasione di eventi di emergenza.

Durante l'emergenza, il Sindaco assume il coordinamento politico e supportato dal Responsabile della protezione civile che ne detiene il coordinamento tecnico, decide, attraverso provvedimenti contingibili e urgenti, quali azioni mettere in atto per:

- assistere e informare la popolazione sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza
- organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Presidente della Giunta Regionale ed al Commissario della Provincia ed al Prefetto
- tutelare il territorio e il patrimonio ambientale coinvolti.

Quando l'evento emergenziale non è fronteggiabile dai soli mezzi e risorse in capo al Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative alla Regione e Prefetto mantenendo con tutti gli Enti e le Strutture operative sovracomunali competenti un costante flusso informativo, curando prioritariamente la comunicazione nei confronti della cittadinanza.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Centro Operativo Comunale è la struttura che coadiuva il Sindaco in tutte le attività necessarie alla gestione di eventi critici o emergenziali e viene attivato tramite la piattaforma regionale COHESION WORK PA previa adozione di Ordinanza Sindacale.

Nel caso in cui il territorio comunale fosse colpito da un evento imprevedibile e di portata tale da determinare il temporaneo blocco delle comunicazioni (es. sisma di forte magnitudo), tutto il personale del Comune e delle Associazioni di Volontariato, individuato in questo piano, senza attendere comunicazioni, si recherà al C.O.C.

Nel caso in cui il Sindaco o il Responsabile della protezione civile comunale, fossero impossibilitati a raggiungere la sede del C.O.C., l'attivazione potrà essere disposta da qualsiasi altra figura dell'Amministrazione: Vice Sindaco, Assessore con delega, etc., che riferirà immediatamente al Prefetto e al Presidente della Regione.

Per garantire accessibilità alla sede del C.O.C. e per rispondere ai criteri previsti dalle indicazioni operative n. 1099 del 31 marzo 2015, il Comune di Cantiano ha individuato due sedi, di cui la seconda per la gestione degli eventi sismici.

Le sedi attualmente destinate ad ospitare il C.O.C. come sotto riportato, verranno sostituite dal centro polivalente in previsione di realizzazione sito nel Capoluogo (rif. A.1.8).

Sede Primaria
da non utilizzare in caso di rischio sismico

MUNICIPIO

Piazza Luceoli, 1
43.472581°, 12.628277°

Tel. 0721 789911



Sede Secondaria

**LOCALI SERVIZI CAMPO
SPORTIVO**

Strada Provinciale 50
43.467098°, 12.640323°

Situato a ridosso di una frana di pericolosità moderata P1

Luca Paolucci –
*****omissis*****



Il C.O.C. è organizzato in **Funzioni di Supporto**, così come previsto dal “Metodo Augustus” elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile, afferenti ai vari uffici comunali, il cui coordinamento politico spetta al Sindaco.

Per ogni Funzione di Supporto che viene attivata è individuato, nel Piano comunale di protezione civile, un Responsabile che ne coordinerà le attività avvalendosi di personale dell’Amministrazione o esterno ad essa, quale appartenente al Volontario o ad altri Enti/Strutture.

Al fine dell’attivazione del C.O.C., i Responsabili verranno individuati dal Sindaco inizialmente per le vie brevi e successivamente ratificati attraverso il portale regionale *Cohesion Work Pa* previa adozione di Ordinanza Sindacale.

Nell’ordinario, con opportuno atto amministrativo, dovranno essere nominati i Responsabili di ogni funzione del C.O.C., fermo restando che il Sindaco è Autorità territoriale di protezione civile per il suo Comune. Nel caso di eventi emergenziali che prevedano l’attivazione di strutture di comando e controllo sovracomunali, i Responsabili delle funzioni del C.O.C., dovranno raccordarsi con i rispettivi Responsabili degli altri Centri operativi.

Si riporta di seguito la composizione del C.O.C. di Cantiano.

L’attività che ogni Funzione dovrà espletare è riportata nel paragrafo “4.X Procedure operative” del piano, nell’ambito delle procedure operative di ogni singolo scenario.

Si sottolinea altresì che spetta ad ogni Funzione redigere tutti gli atti amministrativi di propria competenza, in quanto il Centro operativo non afferisce esclusivamente all’ufficio di protezione civile, ma a tutta l’amministrazione Comunale che in situazione di emergenza deve trovarsi preparata a gestire l’evento in maniera coordinata e sinergica.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE	
SINDACO <i>Coordinamento politico</i>	
FUNZIONI DI SUPPORTO	RESPONSABILE <i>Coordinamento tecnico</i>
1. Funzione Tecnica e di valutazione	Responsabile Area Tecnica
2. Funzione Sanità Assistenza sociale e veterinaria	Responsabile Area Anagrafe e Servizi Sociali
3. Funzione Volontariato	Responsabile Area Tecnica con il supporto del Coordinatore del gruppo comunale di Cantiano
4. Funzione Logistica - Materiali e mezzi	Coordinatore
5. Funzione Servizi Essenziali ed Attività scolastica	Responsabile Area Anagrafe e Servizi Sociali
6. Funzione Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità	Responsabile Area Tecnica
7. Funzione Strutture operative locali e viabilità	Responsabile Polizia Locale con il supporto dei Carabinieri di Cantiano
8. Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	Responsabile Area Amministrativa
9. Funzione Assistenza alla popolazione	Responsabile Area Anagrafe e Servizi Sociali
10. Funzione Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario	Vice segretario Comunale
11. Funzione Unità di coordinamento e segreteria	Responsabile Area Tecnica
12. Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini	Responsabile Area Amministrativa

Al fine di mantenere aggiornata la composizione del C.O.C., per il dettaglio con i nominativi dei responsabili ed i relativi riferimenti, si rimanda all'ALLEGATO.A.

Le suddette funzioni, in fase di pianificazione, possono essere accorpate in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere e competenze dei Responsabili.

Non tutte le funzioni, tuttavia, vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento previsto, sulla base del modello operativo, il Sindaco potrà attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.

4.1.2 – AREE E STRUTTURE DI EMERGENZA (CANCELLI)

AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Le aree di emergenza sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile per la popolazione colpita e per le risorse destinate al soccorso e superamento dell'emergenza.

Sul territorio sono individuate tre tipologie differenti di aree di emergenza:

- 1. Aree di Attesa per la popolazione,**
- 2. Aree di Accoglienza Scoperte e Coperte per la popolazione,**
- 3. Aree di Ammassamento Mezzi e Soccorritori.**

Le aree dovranno tener conto dei parametri contenuti nelle indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile inerenti “La determinazione dei criteri generali per l’individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza” del **31 marzo 2015 n. 1099** e delle linee di indirizzo contenute nella **D.G.R. 17/06/2024, n. 942** “*D.Lgs. 1/2018 art. 11, comma 1 lett. b) indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezioni civile*”.

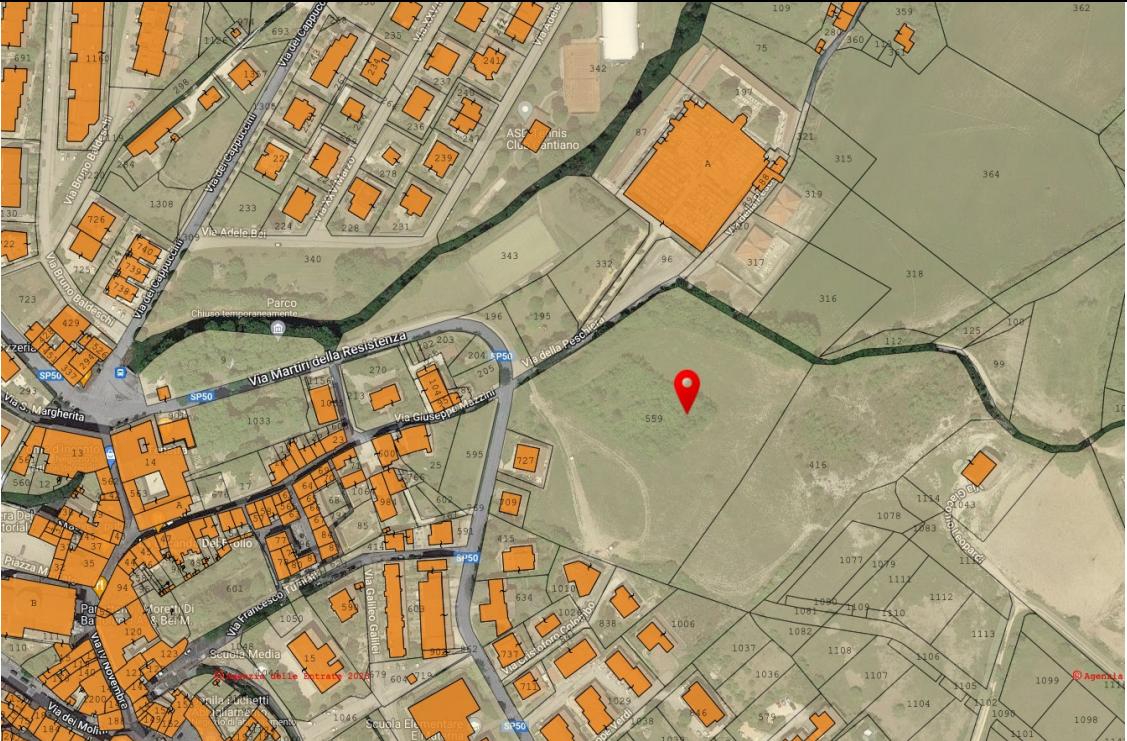
Il territorio di Cantiano presenta molteplici criticità connesse ai diversi scenari di rischio esaminati da questa pianificazione; pertanto si sottolinea che tutte le tipologie di aree sotto riportate sono state oggetto di sopralluoghi per valutarne l'idoneità.

Per quanto riguarda le aree di attesa, si è optato per individuare un punto di ritrovo per le frazioni più popolose in modo da garantire una copertura capillare del territorio, visto che realtà minori (piccole località, case sparse, etc.) non presentavano aree idonee allo scopo.

Inoltre, si specifica che per la frazione di Moria seguiranno accordi con il Comune di Cagli per individuarne una unica per tutta la popolazione.

Per quanto concerne l'area di accoglienza si è individuata la zona degli Impianti sportivi che, per le effettive dimensioni, può ospitare gran parte della popolazione e dei soccorritori.

Visto il quadro complessivo del comune in termini di disponibilità di aree a servizio della comunità in caso di emergenza, quest'Amministrazione sta valutando la realizzazione di un'area attrezzata che in ordinario sarà utilizzata come parcheggio sosta camper e di un centro polivalente che, in caso di necessità, potrà ospitare la sede del C.O.C. in sostituzione delle sedi inserite al paragrafo C.2.1 del presente piano.

AREA POLIVALENTE DI FUTURA REALIZZAZIONE	
INDIRIZZO:	COORDINATE GPS:
Via della Peschiera	43.474108°, 12.631954°
	

AREE DI ATTESA della popolazione rappresentano i luoghi nei quali dovrebbe convergere la popolazione in caso di evento che ne metta a rischio la sicurezza.

La popolazione giungerà alle aree prestabilite in maniera autonoma, e lì troverà, non appena sarà possibile, il personale comunale designato alla prima assistenza. Potrebbe accadere, per altri scenari che non sia quello sismico, che la popolazione venga invitata a raggiungere altre aree non presenti in questo piano, ma indicate sul momento dal personale comunale o di altre strutture sempre dietro indicazione del Sindaco.

AREE DI ATTESA		
CODICE	INDICAZIONE	COORDINATE GPS
ATS001	Capoluogo Parcheggio Area scuole Via Leonardo Da Vinci	43.472750°, 12.629619°
ATS002	Capoluogo Parcheggio Cimitero	43.474596°, 12.631687°
ATS003	Capoluogo Piazzale G. Capponi	43.476328°, 12.627947°
ATS004	Capoluogo Ex Baldeschi Sandreani Via Flaminia Vecchia	43.469333°, 12.628242°
ATS005	Pontedazzo Parcheggio ex distributore Carburanti Via Flaminia Nord	43.483183°, 12.624342°
ATS006	Loc. Fossato Slargo lungo strada SP 50 Valdorbia	43.458369°, 12.653044°
ATS007	Loc. Chiaserna Parcheggio e area verde S.P. 50	43.451708°, 12.663503°
ATS008	Loc. Pontericcioli Piazzale ex scuola Via Flaminia	43.439531°, 12.632936°
ATS009	Loc. Piano di Pontedazzo Parcheggio Pubblico	43.485851°, 12.613154°

AREE DI ACCOGLIENZA della popolazione individuate al fine di coprire, in caso di necessità, l'esigenza di alloggiamento in tendopoli della popolazione del Comune per brevi, medi e lunghi periodi. Si dividono in AREE CAMPALI e STRUTTURE ESISTENTI denominate aree di accoglienza coperta. Le AREE CAMPALI nonostante non risultino essere la sistemazione più confortevole delle soluzioni per l'assistenza alla popolazione, consentono in breve tempo di offrire accoglienza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali.

AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORATORI E MEZZI sono aree e/o magazzini dove potranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse strumentali (tende, gruppi elettrogeni, cucine da campo, etc.) attivate a supporto ed integrazione di quelle già esistenti sul territorio interessato dall'emergenza, ma non ritenute necessarie a garantire il soddisfacimento delle esigenze operative.

AREE DI ACCOGLIENZA E AREA AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORITORI				
CODICE	SIMBOLO	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	COORDINATE
ACS001		Stadio comunale	Via del Campo Sportivo / SP50 Valdorbia	43.466448°, 12.640612°
AMM001		Campo sportivo secondario		
ACC001		Palestra Scolastica	Via Galileo Galilei	43.472750°, 12.630256°

Le schede delle aree sono riportate nell'ALLEGATO.C.

Z.A.E.
ZONA DI ATTERRAGGIO DI EMERGENZA

Comune di Cagli: Elisuperficie San Lazzaro
(Piano di Protezione Civile Regionale Marche - DGR n. 35/2024)



CANCELLI

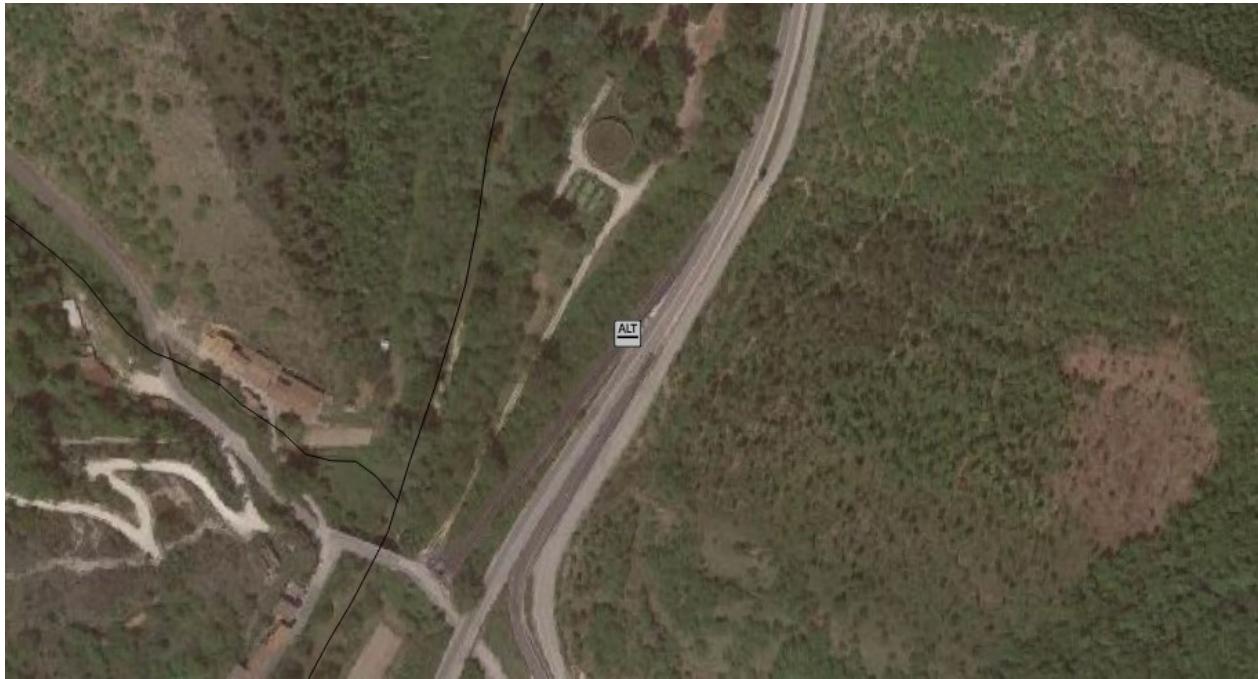
Alla luce dell'evento alluvionale del 2022, al fine di rendere maggiormente esaustiva la pianificazione, sono stati individuati i seguenti punti, definiti "Cancelli", che saranno attivati e presidiati dalle Forze dell'Ordine al fine di interdire l'area maggiormente a rischio e garantire il solo passaggio dei mezzi di soccorso.

CANCELLI	Note
Uscita SS3 Cantiano/Zona Industriale Coordinate: 43.481853°, 12.621583°	Posizionato inizio zona industriale



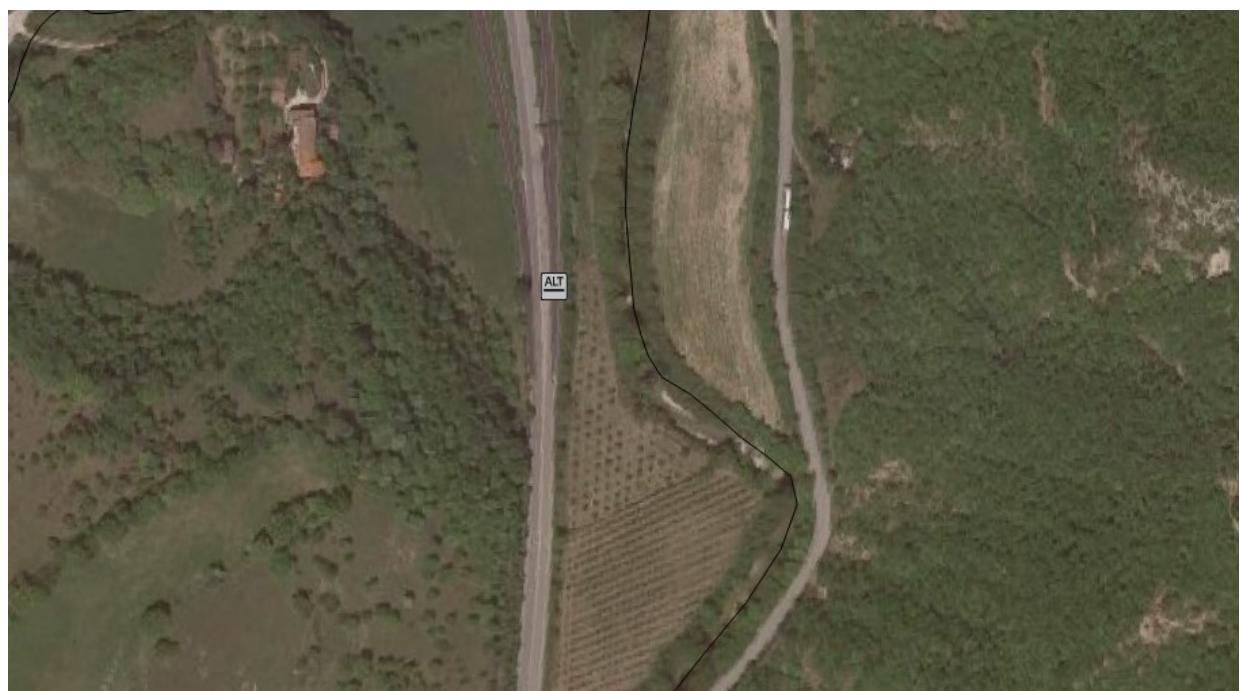
Uscita SS3 Pontedazzo/Palcano
Coordinate: 43.489959°, 12.622059°

Direzione Gubbio/Scheggia



Uscita SS3 Cantiano Sud
Coordinate: 43.463681°, 12.628305°

Direzione Cagli



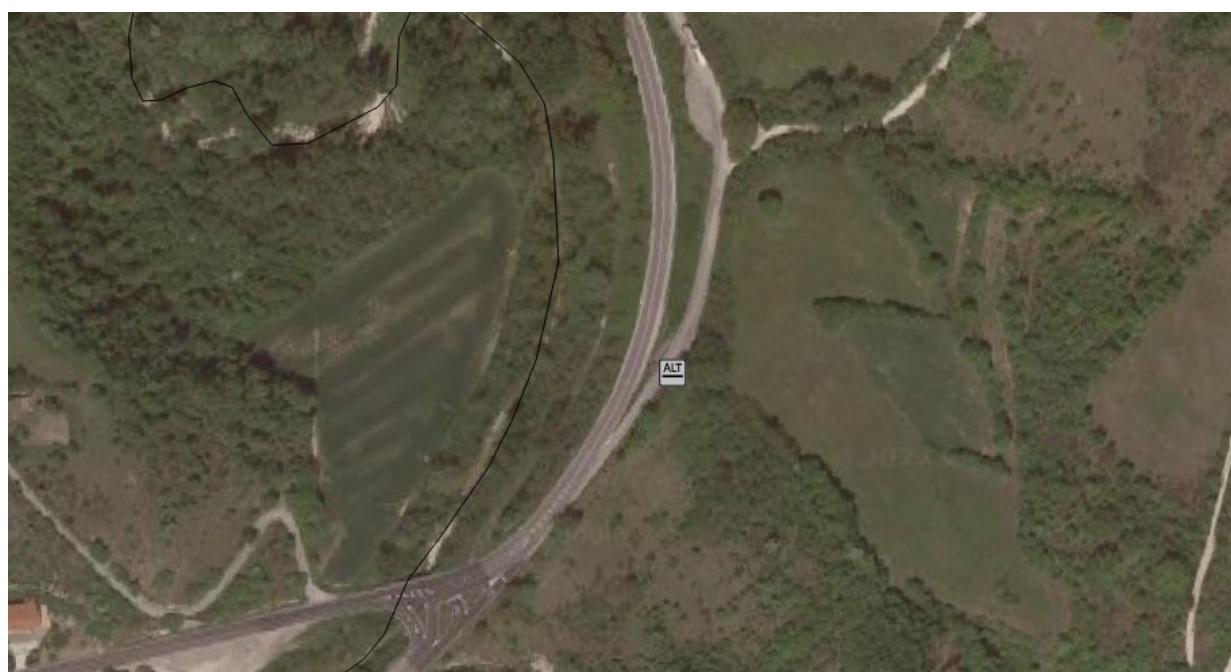
SP50 Chiaserna
Coordinate: **43.450950°, 12.664902°**

Incrocio SP50 via Monte Catria (davanti ex scuola Chiaserna)



Uscita SS3 Flaminia Vecchia
Coordinate: **43.443032°, 12.633930°**

Direzione Cagli (Pontericcioli)



4.1.3 - PRESIDIO TERRITORIALE

Il livello minimo di attivazione della struttura comunale è il Presidio Territoriale, che si occupa di vigilanza territoriale al fine di garantire una cognizione circa eventuali criticità o aree più vulnerabili maggiormente soggette a rischio.

È necessario predisporre l'attività di P.T. per⁵:

- il controllo con cognizione dirette dei sistemi di monitoraggio esistenti,
- la verifica dei punti critici delle aree soggette a rischio,
- l'agibilità delle vie di fuga,
- la funzionalità delle aree di emergenza e dei centri di assistenza sul territorio,
- la valutazione del rischio residuo.

ATTIVAZIONE P.T.

Il Sindaco per garantire un monitoraggio del territorio, di concerto con il capo operaio valuta l'attivazione del Presidio Territoriale provvedendo ad informare il Responsabile Comunale per la Protezione Civile.

Generalmente viene attivato per quegli scenari di rischio per cui è prevista l'attività di diramazione di bollettini e avvisi (es. rischio idraulico – idrogeologico, rischio incendi), ma non è da escludersi che possa venir impiegato anche in relazione ad eventi improvvisi per valutare la situazione in atto sul territorio prima di passare all'attivazione del C.O.C..

⁵ D.G.R. 148 del 12 Febbraio 2018 “L.R. 32/01: Sistema Regionale di protezione civile. Approvazione del documento “La correlazione tra le Allerte diramate e le conseguenti azioni operative”. Allegato 2 della DPCM del 10 Febbraio 2016.

La struttura minima del P.T. sarà composta dal Sindaco e dal seguente personale:

Area/Ufficio	Telefono	E-mail
AREA TECNICA	0721 789929 ***omissis***	responsabileufficiotecnico@comune.cantiano.pu.it
POLIZIA LOCALE con il supporto dei Carabinieri di Cantiano	***omissis***	lbartolucci@comune.cantiano.pu.it
OPERAI SQUADRA ESTERNA	Vengono attivati dal Sindaco e /o dall'Area Tecnica	

Nel caso in cui il P.T. rilevi criticità importanti connesse all'evento, al fine di gestire l'emergenza si dovrà attivare direttamente il C.O.C..

4.2 – PROCEDURE OPERATIVE

Di seguito si riporta, per ogni scenario di rischio, un modello di intervento con le procedure fondamentali in capo al Sindaco e a ciascun Responsabile di Funzione.

Si sottolinea che, sulla base delle reali criticità riscontrate, il modello di intervento potrà variare anche sulla base di specifiche disposizioni emesse al momento dagli Enti sovracomunali.

4.2.1 - GESTIONE DELL'EMERGENZA: SISMA

Trattandosi di un rischio non prevedibile, le operazioni saranno intraprese nella fase di emergenza. Ciò comporta l'attivazione immediata da parte del Sindaco del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e di tutte le Funzioni di supporto e le Strutture operative, come già pianificato in tempo ordinario, al fine di prestare immediato soccorso alla popolazione nonché informazione ad essa.

Risulta di fondamentale importanza mantenere un costante flusso informativo tra i vari livelli territoriali per la gestione dell'emergenza.

STRUTTURA COMUNALE ATTIVATA	MODELLO DI INTERVENTO DEL SISTEMA COMUNALE
C.O.C. Inizialmente con le sole funzioni che il Sindaco ritiene opportuno attivare nelle prime fasi dell'emergenza	<p>COORDINAMENTO POLITICO DEL SINDACO</p> <ul style="list-style-type: none"> mantiene il raccordo sulle comunicazioni con il Responsabile della protezione civile comunale e il Comandante della Polizia Locale, al fine di valutare lo stato di emergenza sul territorio comunica l'attivazione del C.O.C. alla Regione Marche secondo le modalità previste dal Decreto SPC n. 179/2021 e alla Prefettura di competenza coordina tutte le operazioni, in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e telecomunicazioni predisponde tutte le azioni a tutela della popolazione mantiene i contatti con i centri operativi dei Comuni limitrofi qualora siano stati attivati <p>COORDINAMENTO TECNICO DEL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE</p> <ul style="list-style-type: none"> contatta la S.O.U.P. per informazioni circa l'evento in corso filtra le comunicazioni, raccordandosi con i Responsabili delle Funzioni di supporto, da porre all'attenzione del Sindaco valuta di concerto con i Responsabili delle altre Funzioni l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento di ogni funzione
N.B. <i>Aspetto fondamentale è la puntuale informazione alla popolazione: il Sindaco, in raccordo con il personale del C.O.C., dovrà scegliere quali indicazioni fornire all'esterno per tutelare l'incolumità dei cittadini, evitando allarmismi e canali non ufficiali.</i>	
C.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> ○ F1 – TECNICA E DI VALUTAZIONE determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone colpite, interfacciandosi costantemente con le altre Funzioni convoca, di concerto con la F6, il personale tecnico e programma i sopralluoghi sugli edifici pubblici (partendo da quelli strategici e rilevanti come le scuole) e privati in modo che si possa decretare l'agibilità o meno dei medesimi invia personale, di concerto con la F3, nelle aree d'attesa per garantire la prima assistenza valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso (es. roulotte, tende, container) ○ F2 – SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione supporta l'individuazione dei cittadini coinvolti con particolare riferimento a quelli con disabilità e con specifiche necessità socio-sanitarie mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, etc.) si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, etc. coordinandosi con i tecnici dell'A.R.P.A.M. o d'altri Enti preposti si coordina con il Servizio veterinario locale/regionale per effettuare un censimento e un eventuale ricovero degli animali coinvolti nell'emergenza ○ F3 – VOLONTARIATO coordina le risorse e le attività del Volontariato locale in raccordo con il Sindaco e i Responsabili delle altre funzioni, ed eventualmente, qualora sia attiva l'omologa funzione a livello regionale, richiede ulteriore personale volontario a gestione dell'emergenza gestisce le pratiche amministrative relative all'impiego del personale volontariato in raccordo con la F10 cura, in raccordo con il Sindaco e i Responsabili delle altre funzioni, l'allestimento delle aree di protezione civile mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, etc.) per interventi mirati

- **F4 – LOGISTICA - MATERIALI E MEZZI**
 - in raccordo con i Responsabili delle F3 e F6, gestisce tutte le risorse in termini di uomini, mezzi e materiali, secondo le richieste di soccorso
 - aggiorna il dato dei materiali acquistati, di quelli eventualmente noleggiati e di quelli distribuiti
 - gestisce i magazzini attivati e insieme al Responsabile amministrativo comunale cura le richieste di fornitura e le eventuali procedure per gli acquisti o il noleggio dei materiali
 - gestisce i rapporti con eventuali ditte convenzionate o presenti sul territorio per la fornitura di materiali e per la gestione di servizi specifici

- **F5 – SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA**
 - contatta gli Enti preposti, quali ENEL, gestori carburante, etc., per garantire il ripristino delle reti di pertinenza nel più breve tempo possibile
 - in caso di necessità, richiede alle F3 e F4 squadre d'operatori per attività di supporto anche in funzione dell'allestimento delle aree di emergenza
 - dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa delle attività didattiche, anche attraverso, qualora lo stato di emergenza duri a lungo, l'allestimento di strutture scolastiche temporanee

- **F6 – CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE E RILIEVO DELL'AGIBILITÀ**
 - in raccordo con il Sindaco e la F1, gestisce le richieste per l'attività di verifica di agibilità degli edifici pubblici e privati
 - valuta i danni del patrimonio edilizio, con il supporto delle squadre di tecnici inviate dalle Strutture sovraordinate
 - gestisce gli interventi di messa in sicurezza

- **F7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ**
 - mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, etc.), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antisciaccallaggio e sgombero coatto delle abitazioni
 - si coordina con il Responsabile della F3 per garantire l'ausilio del volontariato locale per le sole attività che quest'ultimo è deputato a svolgere
 - predisponde di concerto con le Strutture preposte (ANAS, Prefettura, Provincia, etc.) la chiusura dei tratti critici nelle zone colpite dall'evento e coordina azioni volte a non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza
 - assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite
 - fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di accoglienza della popolazione
 - valuta la possibilità di individuare tempestivamente eventuale viabilità alternativa o altre sedi che possano ospitare le funzioni strategiche qualora quelle indicate dalla pianificazione risultino danneggiate o impossibili da raggiungere

- **F8 – TELECOMUNICAZIONI D'EMERGENZA**
 - garantisce, con la collaborazione di specifico personale (radio amatori, volontariato etc.), il funzionamento della rete di comunicazioni fra il C.O.C. e le altre strutture demandate alla gestione dell'emergenza (aree di emergenza), tramite allacci alla rete telefonica fissa, mobile, internet e radio
 - coordina l'installazione di ponti radio e altri sistemi ridondanti che garantiscono il permanere delle comunicazioni in emergenza

- **F9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**
 - coordina le attività di prima assistenza nelle aree di attesa, provvedendo a censire la popolazione evacuata
 - gestisce, di concerto con la F2 e F3, il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, i campeggi e l'allestimento delle aree di accoglienza della popolazione
 - opera, in raccordo con la F10, all'emanazione degli atti amministrativi necessari a rispondere alle esigenze della popolazione, privilegiando innanzitutto le fasce più fragili

- **F10 – CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA E SUPPORTO AMMINISTRATIVO FINANZIARIO**
 - comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone e cose sulla base delle informazioni ricevute dalla F6
 - si occupa di gestire le pratiche amministrative connesse all'emergenza (esecuzione dei contratti, forniture, attivazioni utenze etc.) e le procedure per gli acquisti come l'autorizzazione degli impegni di spesa pervenuti dalle altre Funzioni di Supporto
 - autorizza e rendiconta le spese sostenute e ammissibili di rimborso e contestualmente crea un database per dettagliare le attività contabili e amministrative relative alla gestione dell'emergenza a partire dall'apertura del C.O.C. (inserimento delle fatture, bolle firmate etc.)
 - avvia le coperture assicurative necessarie
 - gestisce in raccordo con il Sindaco il personale e mantiene un costante flusso di comunicazione con i Responsabili delle altre funzioni
 - stila un report giornaliero da inviare alla F11

○ **F11 – UNITÀ DI COORDINAMENTO E SEGRETERIA**

- mantiene aggiornato il quadro dello scenario di criticità riferito al territorio per riportare al Sindaco eventuali priorità e il quadro relativo alla situazione logistica nelle aree di accoglienza e di ammassamento attivate
- invia i report giornalieri agli Enti sovracomunali che verranno richiesti a seconda della gravità dell'evento
- gestisce la posta in ingresso e in uscita dal C.O.C.
- si interfaccia con le altre strutture territoriali di protezione civile (es: S.O.I., S.O.U.P., etc.) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori
- si occupa di redigere gli atti di competenza del Sindaco, non di competenza delle singole funzioni
- conserva agli atti tutti i documenti derivanti dalle altre Funzioni

○ **F12 – STAMPA E COMUNICAZIONE AI CITTADINI**

- mantiene i rapporti con i media per aggiornare i cittadini circa l'evolversi dell'evento sul territorio
- sceglie, in accordo con i Responsabili delle altre funzioni, le notizie da divulgare, evitando la diffusione di notizie non concordate con il Sindaco e non prese in considerazione dai Responsabili delle varie funzioni

4.2.2 - GESTIONE DELL'EMERGENZA: METEO, IDRAULICA E IDROGEOLOGICA

La correlazione tra livello di allerta e fase operativa non è automatica, ma valgono le condizioni minime previste dalle Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10/2/2016:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione;
- a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione almeno di una Fase di preallarme;
- a seguito dell'emissione di un **Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse** Regionale per neve o vento, o in caso sia definito un livello di allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe vi è l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione.

LIVELLO DI ALLERTA	FASE OPERATIVA	MODELLO DI INTERVENTO DEL SISTEMA COMUNALE		
VERDE – NESSUNA ALLERTA Nessuna comunicazione da parte del C.F.M.R. che attesti eventi significativi previsti sul territorio.	NORMALITÀ	COMUNE	<ul style="list-style-type: none"> • prende visione dei documenti di allerta pubblicati sul sito web istituzionale del C.F.M.R. • garantisce la rintracciabilità del personale 	
ALLERTA GIALLA – CRITICITÀ ORDINARIA Comunicazione tramite SMS da parte del C.F.M.R. al Sindaco e all'Ufficio Protezione Civile.	ATTENZIONE	ASSENZA DI EVENTO IN ATTO SUL COMUNE DI CANTIANO		
ALLERTA GIALLA – CRITICITÀ ORDINARIA Comunicazione tramite SMS da parte del C.F.M.R. al Sindaco e all'Ufficio Protezione Civile <i>oppure</i> Comunicazione del superamento delle soglie di allarme di tutti gli idrometri significativi, da parte della S.O.U.P., tramite SMS (verifica Genio Civile Marche Nord) o direttamente dai Comuni dei Bacini idrografici <i>oppure</i> Inizio evento meteo avverso sul territorio comunale o sui Comuni afferente al bacino idrografico <i>oppure</i> <u>Segnalazione da parte di un cittadino, che va verificata immediatamente</u>		SINDACO UFFICIO PROTEZIONE CIVILE	<ul style="list-style-type: none"> • valuta un eventuale monitoraggio del territorio • garantisce la divulgazione dell'avviso alla popolazione 	
INIZIO EVENTO PREVISTO SUL COMUNE DI CANTIANO			SINDACO UFFICIO PROTEZIONE CIVILE <ul style="list-style-type: none"> • monitora il territorio • valuta la situazione in atto sul territorio e decide l'eventuale attivazione del Presidio Territoriale • garantisce l'informazione alla popolazione (come indicato da piano di protezione civile comunale) 	
<p>La fase di ATTENZIONE termina con la cessata emergenza (Fase di CESSATA EMERGENZA) o con il passaggio alla fase di PRE ALLARME</p>				

ALLERTA ARANCIONE – CRITICITÀ MODERATA Comunicazione tramite SMS da parte del C.F.M.R. al Sindaco e all’Ufficio protezione Civile <i>oppure</i> Comunicazione del superamento delle soglie di allarme di tutti gli idrometri significativi, da parte della S.O.U.P., tramite SMS (verifica Genio Civile Marche Nord) o direttamente dai Comuni dei Bacini idrografici <i>oppure</i> a seguito dell’aggravarsi degli eventi sul territorio (superamento della fase di allerta gialla) <i>oppure</i> inizio eventi meteo a carattere temporalesco localizzato, senza alcuna comunicazione da parte degli Enti preposti, ma con segnalazioni da parte dei cittadini	PRE ALLARME	P.T./ C.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> ○ IL SINDACO • valuta la situazione in atto sul territorio e decide l’eventuale attivazione del C.O.C. in forma ridotta • predisponde tutte le azioni a tutela della popolazione, compresa l’informazione sulle norme comportamentali da adottare e sulle eventuali aree di accoglienza da attivare con l’aggravarsi dell’evento • mantiene i contatti con i P.T./ C.O.C. limitrofi, qualora attivati, e con gli Enti sovracomunali circa l’evoluzione dell’evento ○ IL RESPONSABILE DELLA P.C. • contatta la S.O.U.P. per informazioni circa l’evento in corso • valuta, di concerto con i Responsabili delle altre Funzioni, l’evolversi dell’evento e le priorità di intervento • preallerta il Volontariato locale di protezione civile per un’eventuale attivazione a seguito dell’adozione del C.O.C. ○ F1 – TECNICA E DI VALUTAZIONE • valuta la chiusura preventiva degli edifici scolastici ○ F7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ • valuta la chiusura dei tratti critici attenzionati in fase di pianificazione (rif. 4.1.2 – <i>Aree e strutture di emergenza (cancelli)</i>) ○ F9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE • valuta le richieste che potrebbero pervenire dal territorio ○ F10 – CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA E SUPPORTO AMMINISTRATIVO FINANZIARIO • supporta, con gli atti amministrativi necessari le decisioni della struttura comunale attiva (P.T. o C.O.C.)
--	--------------------	---------------------	---

La fase di PRE ALLARME termina con la cessata emergenza (Fase di CESSATA EMERGENZA) o con il passaggio alla fase di ALLARME nel caso di superamento della soglia idrometrica e aggravamento presso uno o più punti critici rilevati o monitorati.

ALLERTA ROSSA – CRITICITÀ ELEVATA Comunicazione tramite SMS da parte del C.F.M.R. al Sindaco e all’Ufficio Protezione Civile <i>oppure</i> a seguito del superamento delle soglie di allarme idro pluviometriche (comunicazione ufficiale dalla S.O.U.P.)	ALLARME	C.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> ○ IL SINDACO • predisponde tutte le azioni a tutela della popolazione, compresa l’informazione sulle norme comportamentali da adottare e circa una possibile evacuazione, garantendo un’accoglienza alternativa temporanea • mantiene i contatti con i C.O.C. limitrofi, qualora attivati, e con gli Enti sovracomunali circa l’evoluzione dell’evento ○ F1 – TECNICA E DI VALUTAZIONE • valuta le criticità presenti • procede con eventuale evacuazione della popolazione e propone l’eventuale chiusura degli edifici scolastici ○ F2 – SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA • attenziona le situazioni di fragilità che richiedono un intervento sanitario specifico urgente • valuta, in raccordo con gli Enti preposti (S.O.U.P., A.S.T., Prefettura, etc.) gli allevamenti presenti nelle aree alluvionali, per predisporre, secondo procedure definite, l’eventuale evacuazione degli stessi ○ F3 – VOLONTARIATO • coordina le squadre attivate • richiede, in supporto al territorio, alla Regione l’attivazione di ulteriore personale non appartenente a quello comunale ○ F4 – LOGISTICA - MATERIALI E MEZZI • gestisce le risorse disponibili (uomini, materiali e mezzi) per eventuali operazioni di pronto intervento, ad esempio impiego delle idrovore nei punti critici segnalati, predisposizione dei sacchi di sabbia, etc.
---	----------------	---------------	---

		<ul style="list-style-type: none"> ○ F5 – SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA <ul style="list-style-type: none"> • mantiene i rapporti con i referenti dei servizi essenziali, predisponendo una linea di intervento per garantire la funzionalità delle reti di distribuzione pertinenti ○ F6 – CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE E RILIEVO DELL’AGIBILITÀ <ul style="list-style-type: none"> • in raccordo con il Sindaco e la F1, gestisce le richieste per l’attività di verifica di agibilità degli edifici pubblici e privati e valuta i danni del patrimonio edilizio ○ F7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ <ul style="list-style-type: none"> • mantiene un flusso costante di comunicazione con le strutture operative presenti sul territorio • predispone di concerto con le Strutture preposte (ANAS, Prefettura, Provincia, etc.) la chiusura dei tratti critici attenzionati in fase di pianificazione, garantendo un presidio in loco (rif. C.3.2.1) • in raccordo con la F1 e i Carabinieri, valuta una viabilità alternativa strategica ○ F8 – TELECOMUNICAZIONI D’EMERGENZA <ul style="list-style-type: none"> • garantisce, con la collaborazione di specifico personale (radio amatori, volontariato, etc.), il funzionamento della rete di comunicazioni fra il C.O.C. e le altre strutture demandate alla gestione dell’emergenza (aree di protezione civile), tramite allacci alla rete telefonica fissa, mobile, internet e radio ○ F9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE <ul style="list-style-type: none"> • valuta, sulla base dell’evento in atto e delle informazioni raccolte sul territorio, evacuazioni puntuali della popolazione in aree di accoglienza coperta ○ F10 – CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA E SUPPORTO AMMINISTRATIVO FINANZIARIO <ul style="list-style-type: none"> • gestisce le pratiche amministrative connesse all’emergenza e le procedure per gli acquisti come l’autorizzazione degli impegni di spesa pervenuti dalle altre Funzioni di Supporto • autorizza e rendiconta le spese sostenute e ammissibili di rimborso e contestualmente crea un database per dettagliare le attività contabili e amministrative relative alla gestione dell’emergenza a partire dall’apertura del C.O.C. (inserimento delle fatture, bolle firmate etc.) • avvia le coperture assicurative necessarie • gestisce in raccordo con il Sindaco il personale e mantiene un costante flusso di comunicazione con i Responsabili delle altre funzioni • stila un report giornaliero da inviare alla F11 ○ F11 – UNITÀ DI COORDINAMENTO E SEGRETERIA <ul style="list-style-type: none"> • mantiene aggiornato il quadro dello scenario di criticità riferito al territorio per riportare al Sindaco eventuali priorità • invia eventuali report giornalieri agli Enti sovracomunali che verranno richiesti a seconda della gravità dell’evento • gestisce la posta in ingresso e in uscita dal C.O.C. • si occupa di redigere gli atti di competenza del Sindaco, non di competenza delle singole funzioni ○ F12 – STAMPA E COMUNICAZIONE AI CITTADINI <ul style="list-style-type: none"> • mantiene i rapporti con i media per aggiornare i cittadini circa l’evolversi dell’evento sul territorio • sceglie, in accordo con i Responsabili delle altre funzioni, le notizie da divulgare, evitando la diffusione di notizie non concordate con il Sindaco e non prese in considerazione dai Responsabili delle varie funzioni
--	--	---

4.2.3 - GESTIONE DELL'EMERGENZA: NEVE E GHIACCIO/VALANGHE

LIVELLO DI ALLERTA	MODELLO DI INTERVENTO DEL SISTEMA COMUNALE	
ATTENZIONE	UFFICIO PROTEZIONE CIVILE POLIZIA LOCALE	<p>UFFICIO PROTEZIONE CIVILE</p> <ul style="list-style-type: none"> • prende visione dei bollettini e avvisi meteo provenienti dal C.F.M.R. • verifica, attraverso gli uffici pertinenti: <ul style="list-style-type: none"> ➢ le scorte di sale da disgelo e graniglia ➢ i materiali da puntellamento ➢ la dislocazione, l'efficienza e la disponibilità di mezzi e materiali per renderli operativi qualora si rendesse necessario il loro tempestivo impiego (lame, catene etc.) <p>POLIZIA LOCALE</p> <ul style="list-style-type: none"> • valuta l'eventuale dislocazione della segnaletica stradale • informa i mezzi pubblici circa la dotazione di catene da neve da tenere a bordo
PREALLARME a seguito dell'aggravarsi degli eventi sul territorio (superamento della fase di attenzione)	PRESIDIO TERRITORIALE	<p>SINDACO</p> <ul style="list-style-type: none"> • valuta l'attivazione del P.T. in relazione allo scenario in corso <p>P.T.</p> <ul style="list-style-type: none"> • procede all'individuazione del personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale manodopera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve e costituisce le squadre • preallerta le ditte private preventivamente individuate e con le quali, in tempo ordinario, si è stretta una convenzione, per impiegare eventuali mezzi sgombraneve sul territorio • preallerta il Volontariato locale per un'eventuale attivazione • informa, in tempi idonei, la cittadinanza sull'eventualità di chiusura degli edifici scolastici • valuta se predisporre la chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento o a ghiaccio • valuta un monitoraggio delle zone decretate "a rischio" o delle zone di allerta individuate dalla CLPV - Carta di Localizzazione Probabile delle Valanghe • mantiene i contatti con gli Enti e le Strutture operative impiegate (VV.F., ANAS, Provincia, Polizia, Carabinieri, Polizia, Unità di Pronto Intervento etc.) per la verifica immediata dell'efficienza delle reti stradali coinvolte, mantenendo, soprattutto con la Prefettura, costanti comunicazioni • informa costantemente la popolazione, ricordando, attraverso le pagine istituzionali e social del Comune, le App e tutti gli strumenti in uso all'Amministrazione, le norme comportamentali da adottare e quelle da evitare per tutelare l'incolumità della vita umana
ALLARME a seguito dell'aggravarsi degli eventi sul territorio (superamento della fase di preallarme)	<p>Il Sindaco, tramite il portale regionale Cohesion Work Pa e previa adozione di Ordinanza, attiva il C.O.C. e ogni Responsabile di Funzione, per ciascun ambito di competenza, e attua, qualora non siano state ancora svolte, tutte le attività previste dalle fasi precedenti facendo riferimento nello specifico allo scenario di rischio meteo – idro-geologico.</p> <p>C.O.C.</p> <ul style="list-style-type: none"> • attiva gli interventi sul territorio, inoltrando eventuali richieste di soccorso e mantenendo costanti le comunicazioni con gli Enti sovracomunali • attiva il Volontariato per le sole attività di competenza, tra cui l'assistenza alla popolazione fragile (consegna medicinali, beni di prima necessità etc.) e la ripulitura di piazze o strade (dando priorità agli edifici pubblici strategici) sempre sotto il coordinamento della Polizia Locale 	

4.2.4 - GESTIONE DELL'EMERGENZA: INCENDIO BOSCHIVO E D'INTERFACCIA

Le fasi operative comprendono:

- fase di PREALLERTA,
- fase di ATTENZIONE,
- fase di PREALLARME,
- fase di ALLARME.

Le attivazioni delle fasi operative non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

FASE OPERATIVA		MODELLO DI INTERVENTO DEL SISTEMA COMUNALE	
PREALLERTA	INIZIO CAMPAGNA AIB O A SEGUITO DI COMUNICAZIONE NEL BOLLETTINO DI PREVISIONE DI PERICOLOSITÀ MEDIA	COMUNE	<ul style="list-style-type: none"> • mette in atto, per quanto possibile, azioni di manutenzione ordinaria quali pulitura scarpate, decespugliatura aree abbandonate • garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione (S.O.U.P.), con la Prefettura, la Provincia (S.O.I.), per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio
ATTENZIONE	DURANTE IL PERIODO DELLA CAMPAGNA A.I.B., A SEGUITO DI COMUNICAZIONE NEL BOLLETTINO DI PREVISIONE DI PERICOLOSITÀ ALTA O <u>AL VERIFICARSI DI UN INCENDIO SUL TERRITORIO COMUNALE</u>	SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> • stabilisce i contatti con gli Enti sovra comunali (S.O.U.P. regionale, Provincia e Prefettura) e con le Strutture operative in loco (VV.F., Carabinieri forestali, etc.) per essere informato sull'evoluzione dello scenario • attiva, se necessario, il P.T. per una valutazione in loco dello scenario
PREALLARME	INCENDIO BOSCHIVO IN ATTO E SECONDO LE VALUTAZIONI DEL D.O.S. (DIRETTORE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO) POTREBBE <u>INTERESSARE LA FASCIA PERIMETRALE</u>	PRESIDIO TERRITORIALE	<ul style="list-style-type: none"> • valuta la situazione in essere e gli elementi presenti all'interno della fascia perimetrale prossima all'incendio • preallerta il Volontariato locale da attivare • valuta, in raccordo con gli Enti sovra comunali, una eventuale chiusura dei tratti stradali che potrebbero venire coinvolti <p>Nel momento in cui lo scenario dovesse aggravarsi il Sindaco predispone <i>l'attivazione del C.O.C.</i>, anche in forma ridotta, con le funzioni ritenute necessarie, raccordandosi con il Responsabile della Protezione Civile circa le attività da mettere in atto per la gestione dell'evento.</p>
ALLARME	INCENDIO DENTRO ALLA FASCIA PERIMETRALE O D'INTERFACCIA - MEDIO ED ALTO RISCHIO	C.O.C.	<ul style="list-style-type: none"> ○ IL SINDACO • si accerta della presenza sul luogo delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti • mantiene i contatti con gli Enti sovra comunali (S.O.U.P. regionale, Provincia e Prefettura) e con le Strutture operative in loco (VV.F., Carabinieri forestali, etc.) e se lo ritiene necessario, con i Comuni limitrofi per informarli circa l'attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione • riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura • valuta in accordo con gli Enti sovra comunali, l'evacuazione della popolazione dalle zone interessate anche a mezzo di ordinanza, garantendo un'accoglienza alternativa temporanea

		<ul style="list-style-type: none"> ○ F1 – TECNICA E DI VALUTAZIONE <ul style="list-style-type: none"> • mantiene contatti continui con la S.O.U.P. fino a che le operazioni di spegnimento non si saranno concluse • valuta, di concerto con i Responsabili delle altre Funzioni, l'evolversi dell'evento e le priorità di intervento, specialmente: <ul style="list-style-type: none"> ➢ presenza di residenti nella zona interessata dall'incendio con particolare attenzione ad eventuali soggetti non autosufficienti ➢ presenza di strutture ricettive e/o sensibili ➢ presenza serbatoi GPL e linee elettriche nelle vicinanze dell'incendio ○ F2 – SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA <ul style="list-style-type: none"> • contatta le strutture sanitarie e provvede al censimento della popolazione a rischio • attenziona le situazioni di fragilità che richiedono un intervento sanitario specifico • allerta, in raccordo con la F3, le organizzazioni di volontariato per il trasporto e l'assistenza alla popolazione da affiancare al personale sanitario ○ F3 – VOLONTARIATO <ul style="list-style-type: none"> • coordina le squadre attivate, attendendosi alle sole attività di competenza • richiede alla Regione, se necessario, l'attivazione di squadre di volontari non appartenenti alle associazioni comunali, per supporto a quelle già attivate • in raccordo con la F1 e la F9, allestisce l'area di accoglienza coperta e si attiva per l'assistenza della popolazione • in raccordo con la F2 e la F7, si attiva per coadiuvare le attività delle strutture operative (Polizia Locale, VV.F., Carabinieri, etc.) ○ F4 – LOGISTICA - MATERIALI E MEZZI <ul style="list-style-type: none"> • gestisce le risorse disponibili (uomini, materiali e mezzi) per eventuali operazioni di pronto intervento in raccordo con gli Enti sovra comunali attivati ○ F5 – SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA <ul style="list-style-type: none"> • individua gli elementi a rischio che possono essere coinvolti dall'incendio (rete elettrica, alta tensione, etc.) e mantiene i rapporti con i referenti dei servizi essenziali per garantire la sicurezza e la funzionalità delle reti e dei servizi ○ F6 – CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE E RILIEVO DELL'AGIBILITÀ <ul style="list-style-type: none"> • in raccordo con il Sindaco e la F1, gestisce le richieste per l'attività di verifica di agibilità degli edifici pubblici e privati e valuta i danni del patrimonio edilizio ○ F7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ <ul style="list-style-type: none"> • mantiene costanti le comunicazioni con le strutture operative e il volontariato locale impiegati • predispone, di concerto con le Strutture preposte, la chiusura dei tratti critici della viabilità in corrispondenza dell'incendio • provvede a: <ul style="list-style-type: none"> ➢ eventuale trasporto di persone evacuate presso le strutture di accoglienza coperta ➢ eventuale vigilanza degli edifici evacuati ➢ posizionamento di cancelli per il deflusso del traffico ○ F8 – TELECOMUNICAZIONI D'EMERGENZA <ul style="list-style-type: none"> • garantisce, con la collaborazione di specifico personale (radio amatori, volontariato, etc.), il funzionamento della rete di comunicazioni fra il C.O.C. e le altre strutture demandate alla gestione dell'emergenza, tramite allacci alla rete telefonica fissa, mobile, internet e radio
--	--	---

		<ul style="list-style-type: none">○ F9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE<ul style="list-style-type: none">• garantisce l'assistenza della popolazione evacuata presso l'area di accoglienza coperta○ F10 – CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA E SUPPORTO AMMINISTRATIVO FINANZIARIO<ul style="list-style-type: none">• gestisce le pratiche amministrative connesse all'emergenza○ F11 – UNITÀ DI COORDINAMENTO E SEGRETERIA<ul style="list-style-type: none">• gestisce la posta in ingresso e in uscita dal C.O.C.• si occupa di redigere gli atti di competenza del Sindaco, non di competenza delle singole funzioni○ F12 – STAMPA E COMUNICAZIONE AI CITTADINI<ul style="list-style-type: none">• mantiene i rapporti con i media per aggiornare i cittadini circa l'evolversi dell'evento sul territorio
--	--	---

4.2.5 - GESTIONE DI ULTERIORI RISCHI

Per tutti gli ulteriori scenari di rischio individuati dal D.G.R. n. 942/2024 nella presente pianificazione non vengono individuate procedure operative specifiche.

Per la gestione di tali rischi l'amministrazione comunale richiede, non disponendo delle risorse necessarie, il coordinamento agli enti preposti a livello sovracomunale.

Permane la responsabilità del Sindaco in merito ai seguenti aspetti:

- informazione e assistenza alla popolazione;
- attivazione del volontariato;
- gestione della viabilità;
- costante aggiornamento delle comunicazioni con gli enti preposti.

STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia in termini di valutazione degli scenari che per le procedure operative proprie del modello di intervento.

Il Codice di Protezione Civile, (l'art. 12, comma 4 del D.lgs. 1/2018) stabilisce che “Il Comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale [...] la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini”.

Tutti i Responsabili di Funzione di Supporto dovranno aggiornare dati e informazioni di propria competenza e trasmetterli al Responsabile di Protezione civile comunale al fine dell'aggiornamento del piano di protezione civile.

Il piano dunque dovrà essere aggiornato **almeno ogni 3 anni** o a seguito di modifiche reputate dall'Amministrazione sostanziali. Le modifiche che intervengono nel Piano possono essere adottate, nei casi più importanti, attraverso il Consiglio Comunale, e negli altri, attraverso un iter amministrativo semplificato.

Un valido supporto per testare l'efficienza e la flessibilità del piano di protezione civile rimane l'esercitazione che riveste un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano. Le esercitazioni possono essere classificate in due livelli:

- per posti di comando a scala locale (**table-top**) con una forte componente legata ad attività di *role playing* necessaria per testare le procedure di attivazione ed i flussi di comunicazione definiti nel Piano Comunale di Protezione Civile.
- **Full scale** che si sviluppa attraverso l'organizzazione di una vera e propria esercitazione spesso della durata di più giorni e con il coinvolgimento completo di tutte le strutture operative e del territorio.

Ad una esercitazione di livello comunale possono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco. La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento della stessa.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'informazione alla popolazione è volta alla diffusione della cultura di protezione civile fra i cittadini e non può prescindere dalla sola emergenza.

L'informazione che avviene in ordinario è relativa alla divulgazione del piano di protezione civile tra i cittadini per informarli circa i rischi presenti sul territorio e alla conoscenza delle norme di autoprotezione da adottare in caso di emergenza.

Le modalità utilizzate dal Comune per effettuare la comunicazione sono molteplici:

- avvisi,
- comunicati stampa,
- attraverso le pagine istituzionali e social del Comune,
- sistema di comunicazione diretta e allerta tramite messaggistica in uso all'Amministrazione “**Whats Cant**”.

Inoltre, l'informazione alla popolazione va garantita immediatamente al verificarsi dell'emergenza, mantenendo costante il flusso di comunicazione verso l'esterno.

Informare la popolazione è compito del **SINDACO** o comunque del responsabile della gestione dell'emergenza che direttamente o attraverso un soggetto, opportunamente individuato, cura gli aspetti dell'informazione.

Nel C.O.C., se possibile, va prevista un'area adibita a sala stampa che per funzionare bene deve:

- avvalersi di un unico portavoce;
- fornire disponibilità e trasparenza;
- attingere dati, cifre e informazioni da chi coordina i soccorsi.

COMUNICARE IN EMERGENZA			
CHI	COSA	COME	QUANDO
<ul style="list-style-type: none"> • Struttura comunale (Sindaco, Direzione di coordinamento); • Strutture sovraffamate in accordo con il Comune 	<ul style="list-style-type: none"> • la realtà dei fatti ed evitare le notizie false ed allarmistiche • il programma d'intervento cercando di rispettare le fasi e le procedure previste • le indicazioni e le direttive sul comportamento da tenere 	<ul style="list-style-type: none"> • con un linguaggio chiaro e di facile comprensione • con comunicati stampa su giornali locali e su pagine web/social • con linee telefoniche dedicate 	<ul style="list-style-type: none"> • nell'immediatezza del fatto • ad intervalli di tempo seguendo degli orari cadenzati esempio: ✓ mattina 7.00 - 9.00 ✓ pomeriggio 12.30 – 14.30 ✓ sera 19.00 – 21.00

Considerata la diversità degli scenari di rischio presenti sul territorio comunale, per quanto concerne le norme comportamentali che la cittadinanza dovrà seguire in caso di pericolo, si rimanda al link del D.P.C. che classifica tali norme in relazione ai rischi: <https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/>

Inoltre, per quanto concerne l'assistenza a persone con disabilità, è stato stilato un documento specifico dal Ministero dell'Interno, Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, e dal Dipartimento della Protezione Civile, visionabile al seguente link: <https://www.abiliproteggere.net/emergenza-e-disabilita/soccorso-a-disabili/>

Sarà cura di questa Amministrazione rendere pubbliche alla cittadinanza, anche in tempo ordinario, in occasione di manifestazioni ed eventi dedicati, attraverso le modalità espresse, i comportamenti da adottare differenziandoli in base allo scenario in atto sul territorio.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Normativa nazionale

- **D.C.D.P.C. n. 265 del 29/01/2024** “*Indicazioni operative inerenti all’organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all’implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita “Catalogo nazionale dei piani di protezione civile”*”;
- **Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 07/02/2023** “*Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert*”;
- **Legge 08/11/2021 n. 155** “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, recante disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile*”;
- **D.D.S.P.C. 28/06/2019, n. 136** “*Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche e s.m.i.”*”;
- **D.P.G.R. 08/11/2018, n. 302** “*Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.*”;
- **Determina del Direttore Generale ASUR 23/11/2018, n. 640** “*Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie*”;
- **D.P.C.M. 02/10/2018**, “*Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto*”;
- **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** “*Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile*”;
- **D.Igs. 02/01/2018, n. 1** “*Codice della Protezione Civile*”, aggiornato con **D.Igs. n. 4 del 06/02/2020** “*Disposizioni integrative e correttive del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 recante Codice della Protezione Civile*”;
- **D.P.G.R. 20/03/2017, n. 63** “*Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.*””

- **Direttiva P.C.M. 17/02/2017**, “*istituzione del Sistema d’Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM*”;
- **D.P.G.R. 19/12/2016, n. 160** “*Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche*”;
- **D.Igs. 2016, n. 177 e s.m.i.**, “*Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell’articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche*”;
- **D.Igs. 26/06/2015, n. 105**, “*Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.*”;
- **Direttiva P.C.M. 8/7/2014, n. 302** “*Indirizzi operativi inerenti all’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe*”;
- **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** “*Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico*”;
- **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** “*Indirizzi operativi volti ad assicurare l’unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all’attività di protezione civile*”;
- **Legge 12/07/2012, n. 100** “*Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile*”;
- **D.Igs. 2012, n. 95, trasformato in Legge 135/2012**, “*riguardante la costituzione delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità Montane*”;
- **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** “*Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici*”;
- **D.Igs. 23/02/2010, n. 49** “*Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*”;
- **O.P.C.M. 28/08/2007, n. 3606 e sue s.m.i.** “*Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche; Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione*” contenente il “*Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile*”;

- **D.P.C.M. 16/02/2007** "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale";
- **D.Igs. 06/02/2007, n. 52**, "Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane";
- **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M. del 27/01/2012**, "indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone -incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose";
- **O.P.C.M. 28/04/2006, n. 3519** "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone";
- **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e s.m.i** "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.>";
- **O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274 e s.m.i** (G.U. n. 105 dell'08/05/2003) "primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- **Legge 09/11/2001, n. 401 e s.m.i.** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **D.L. 07/09/2001 n. 343, convertito con modifica dalla Legge 09/11/2001 n. 401**, recante "disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **Legge 21/11/2000, n. 353** "Legge quadro in materia di incendi boschivi";
- **D.L. 12/10/2000 n. 279, convertito con modifica dalla Legge 11/12/2000 n. 365**, recante "interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000";
- **D.Igs. 18/08/2000, n. 267** "Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";
- **Legge 03/08/1999, n. 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n.142";

- **D.lgs. 31/03/1998, n. 112** “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- **D.P.R. 06/02/1981, n. 66** “Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile”.

Normativa regionale

- **D.G.R. 17/06/2024, n. 942** “D.Lgs. 1/2018 art. 11, comma 1 lett. b) indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezioni civile”;
- **D.G.R. n. 35 del 22/01/2024** “D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera a). Approvazione PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE.” ;
- **D.P.G.R. del 15/05/2023 n. 84** “Art. 17 D.Lgs. 1/18. Adozione del Portale “Allerta Meteo Regione Marche”;
- **D.D. DEL SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE 24/12/2021, n. 475** “Approvazione prima mappatura delle aree soggette a rischio valanga nel territorio marchigiano ai sensi della Direttiva PCM 12 agosto 2019”;
- **D.G.R. 05/08/2020, n. 1227** “D.Lgs. 1/2018 art. 11, comma 1 lett. o e art. 18 – approvazione del piano provinciale di protezione civile della Provincia di Pesaro Urbino”;
- **D.G.R. 29/06/2020, n. 823** “Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Conferma per l'anno 2020 del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi approvato con D.G.R. 792/2017”;
- **D.G.R. 12/06/2018, n. 791** “Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche – Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze”;
- **D.G.R. 12/02/2018, n. 148** “Legge regionale 32/01: “Sistema regionale di protezione civile”. Approvazione del documento “La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative”. Allegato 2 alla Direttiva P.C.M. del 10/02/2016”;

- D.G.R. 10/07/2017, n. 792, “*Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Adozione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019*”;
- D.G.R. 04/07/2016, n. 692, “*Approvazione schema di convenzione tra la Regione Marche – Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e Ferrovie dello Stato S.P.A.*”;
- D.G.R. 20/06/2016, n. 635, “*Approvazione, ai fini del raggiungimento dell'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva P.C.M. del 14 gennaio 2014, del "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico – Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza"*”;
- L.R. 03/04/2015, n. 13 “*Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province*”;
- D.G.R. 30/03/2015, n. 233 “*L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione delle Linee Guida rischio sismico - disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico*”;
- D.G.R. 10/03/2014, n. 263 “*Approvazione procedure operative regionali conseguenti l'attivazione del Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche*”;
- D.G.R. 29/04/2013, n. 633 “*L.R. 32/01. Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile". Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Marche*”;
- D.G.R. 18/02/2013, n. 131 “*L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione provinciale di Protezione Civile nella Regione Marche*”;
- D.G.R. 04/06/2012, n. 800 “*L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione locale di Protezione Civile nella Regione Marche*”;
- D.G.R. 24/10/2011, n. 1388 “*LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze"*”;

- **D.G.R. 14/04/2008, n. 557** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile - Art.6 – Piano Operativo Regionale per gli interventi in emergenza - Eventi senza precursori";
- **D.G.R. 29/07/2003, n. 1046 e s.m.i** “Indirizzi generali per la prima applicazione dell’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Individuazione e formazione dell’elenco delle zone sismiche nella Regione Marche”;
- **D.G.R. 17/06/2003, n. 873** “Piano stralcio di bacino per l’Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99”;
- **L.R. 11/12/2001, n. 32** “Sistema regionale di protezione civile”;
- **L.R. 25/05/1999, n. 13** "Disciplina regionale della difesa del suolo".

ACRONIMI

D.P.C. Dipartimento Protezione Civile

Di.Coma.C. Direzione di Comando e Controllo

S.O.U.P. Sala Operativa Unificata Permanente

S.O.I. Sala Operativa Integrata

C.F.M.R. Centro Funzionale Multirischi Regionale

C.C.S. Centro Coordinamento Soccorsi

U.T.G. Uffici Territoriali Governo

C.O.C. Centro Operativo Comunale

P.T. Presidio Territoriale

O.d.V. Organizzazione di Volontariato

I.F.F.I. Inventario Fenomeni Fransosi Italia

P.A.I. Piano Assetto Idrogeologico

C.L.E. Condizione Limite per l'Emergenza

M.S. Microzonazione Sismica

A.I.B. Anti Incendio Boschivo

A.R.P.A.M. Agenzia Regionale Protezione Ambientale Marche

D.O.S. Direttore Operazione Soccorsi

P.E.E. Piano Emergenza Esterno

A.S.T. Azienza Sanitaria Territoriale

P.M.A. Posto Medico Avanzato

Provincia di Pesaro Urbino
COMUNE DI CANTIANO



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Anno 2024